

CENTRIFUGAL

No 3



PROLOGO

Controtendenze anno II. Tra ritardi, scoop, interviste e miserie, la nostra ineffabile fanzine compie un anno di vita. Sicuramente la diffusione a livello territoriale non è così vasta da farci attendere messaggi di congratulazioni e mazzi di rose sull'uscio di casa, tuttavia concedeteci una modesta retrospettiva sul lavoro svolto. Abbiamo cominciato con i Fill di Alberto Fio' Bellot; grazie Alberto, non solo ci hai concesso la prima intervista ma ci hai dimostrato la tua considerazione: i nostri auguri non ti mancheranno mai. Come non mancheranno ai Balkan Air, il cui futuro è sempre più tinto di rosa e il cui cantante Tony Volpe è divenuto uno dei nostri interlocutori abituali. L'estate 1988 è stata per noi molto prolifica; in pochi mesi abbiamo contattato la crema del rock italiano: Litfiba, CCCP, Not Moving, Allison Run, Violet Eyes, Negazione, pur senza perdere di vista quelle realtà locali o più sconosciute che con la loro attività underground restano le principali protagoniste di queste pagine. Abbiamo inoltre avviato un discorso di internazionalizzazione con le interviste (storiche, per noi) ai Demolition Group e ai sovietici Igry; altre ne seguiranno. Con questo numero siamo arrivati a Battiato, che abbiamo voluto intervistare non per il nome o per i dischi venduti, ma per ciò che ha significato la sua opera per la musica italiana impegnata.

Proponimenti per il futuro? Dato che la formula del giornale autoprodotta non può variare di molto da determinati standard qualitativi e di immagine, cercheremo ora di curare la diffusione e la periodicità delle uscite, per essere più presenti e con regolarità, dopo aver curato l'aspetto grafico che comunque non consideriamo preminente. Per questi nostri obiettivi è importante che i (pochi) lettori ci aiutino, diffondendo a loro volta nel proprio entourage le copie in loro possesso, per innalzare il tasso di diffusione e, speriamo, il gradimento della rivista.

Grazie a tutti, apriamo le danze.

La redazione

CONTROTENDENZE

UNDERGROUND

FANZINE

c/o Paolo Patruno, C.P. 93 - 70023 Gioia del Colle (BA)
Tel. 080 - 83.08.56

Marco Catto, Az. Serenella - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. 099 - 64.30.47

La redazione: Paolo Patruno, Gianni Lanza, Marco Catto

Stampa: Mauro Albrizio con AMIGA 588 e stampante HONEYWELL BULL 4/41, software PAGE SETTER

Hanno collaborato a questo numero:

Guido Caporizzi, Paolo Sormani, Giorgio Bartolommei, Antonella Cavanna, Fabrizio Bosco.

Distributori:

Ivan Tarricone, Vito Longo, Marco Catto (Bari), Sergio Milani (Aosta), Valerio Solinas (Milano).

I N T E R V I S T E

BATTIATO	4	12	BOOHOOOS
DIAFRAMMA	6	13	THE GANG
CIRCO BRAILLE	7	16	NECRODEATH
PARTY KIDZ	8	18	AGATHOCLES
CASINO ROYALE	9	19	PUNGENT STENCH
OFFICINE SCHWARZ	10	20	AGGRESSOR
STATUTO	11	20	NOMED

PROLOGO 2

CREDITS 3

VOX POPULI

demos, recensioni, notizie 14

SOMMARIO

SPECIAL THANKS

La redazione di CONTROTENDENZE ringrazia:

Luca Ferrulli e Nuccia Musto (foto), Matthias Weigand, André + Nomed, Sergio Milani e Blu Bus Recs, Ingo + Necrodeath, Nick Curri, Stefano Conco Faini + Endless, Funhouse Recs, Paolo + Creepin' Death, Vico Ellena, Tendencias 'zine, Lucio + Notturmo Concertante, Tommy De Mola, Alfredo Vacca, Guillaume + Merciless, Isa + Blank 'zine, Alex Wank, Jan and Agathocles, Alain + MOP, Rainer + TOD, Flap + Rx Rx, Tony + Fibra, Ray + Hard-Ons, Jean-Marc + Massacra, Clandestine + Deadly Toy, Vito Longo, Antoine + Alchimia.

NEL PROSSIMO NUMERO

SPECIALE La musica e i gruppi di Bari.



FANZINE
DENUCLEARIZZATA

Questa fanzine è contro il militarismo, la pena di morte e la violazione dei diritti umani

B A T T I A T O

L'inevitabile domanda che in molti si porranno è: cosa ci fa Battiato in una fanzine underground? La prima (banale) risposta è: siamo fedeli alla nostra linea di controtendenti, e quindi ben venga questo excursus d'eccezione nel dorato mondo delle star musicali. La vera risposta è però un'altra: nessuno può dimenticare che Battiato è uno dei pochi, veri geni musicali europei; e la sua è la genialità della persona colta, intelligente, curiosa del mondo e degli umori, altera e umile come chi riconosce, nella propria grandezza, anche la propria infimità rispetto ai meccanismi dell'universo. Oggi Battiato è occupato, con la sua casa di produzioni "L'Ottava" come editore di testi antropologici ed esoterici, nonché come produttore di musicisti alternativi la cui ricerca sonora si volge per lo più al mondo arabo e più in generale mediterraneo. Infatti Battiato è stato uno dei primi sperimentatori europei, e ha prodotto lavori come "Pollution" o "L'Egitto prima delle sabbie" quando molti musicisti colti contemporanei erano ancora in fasce. Nè il successo de "La voce del padrone" ha modificato il suo percorso artistico: da allora, fino a "Mondi lontanissimi", i suoi dischi sembravano tendere, nella loro essenzialità, a soluzioni meno provvisorie, fino a quando "Genesi" non ha chiarito le idee circa le attuali intenzioni di questo musicista, quelle cioè di abbandonare il mondo delle canzonette per dedicarsi ad un linguaggio meno immediato (quello dell'opera lirico-strumentale) ma certo più proficuo in termini di comunicazione artistica e di impegno musicale. In questa veste, ancora in fieri ma già pregnante, Battiato ha suonato a Bari al Teatro Piccinni in "Fisiognomica", spettacolo in cui si è presentato con un'orchestra d'archi, un soprano, un chitarrista ed una serie di tastiere elettroniche e computerizzate manovrate da lui e dal fido Filippo Destrieri. Battiato si muoveva in una scenografia essenziale, come è suo solito, con tappeti e drappi a ricoprire l'intrico di fili e cavi elettrici, seguito sul palco da uno spot senza alcun altro effetto scenico o luminoso. In questo rigore, l'immensa personalità di Battiato era, se vogliamo, sublimata; dopo alcuni brani di "Fisiognomica" Battiato ha riproposto una serie di brani del suo repertorio più famoso, da "L'era del cinghiale bianco" a "L'arca di Noè", in gran parte con il solo ausilio delle tastiere e degli archi, creando momenti intensissimi, come quando ha eseguito "Cuccuruccucu" in versione atmosferica con accompagnamento del pubblico (pagantissimo). Commoventi, e non so come altrimenti definirli, i dieci minuti in cui Battiato ha ricreato al sintetizzatore alcuni immortali tessuti sonori di "Pollution" e "Sulle corde di Aries", sprigionando fantasmi che hanno ammaliato la maggior parte del pubblico che non conosceva quel repertorio, mentre noi, cresciuti su quei solchi, costruivamo l'ordine e il disordine, immersi in pura contemplazione. Nell'intervista, realizzata la mattina dopo in albergo, abbiamo parlato di musica, di filosofia, di religione e d'altro ancora, come potete leggere di seguito. Vogliamo in ultimo sottolineare la grande correttezza di Battiato, che nel rilasciarci un'intervista privata senza alcuna restrizione e con la massima disponibilità, ha dimostrato che, quando si vuole, la popolarità sa andare d'accordo con la signorilità e la classe.

di m. catto e g. caporizzi

D. Per ogni nuovo album di Battiato si parla di maturità artistica raggiunta. Anche "Fisiognomica" non sfugge a questa impressione: pensi di aver davvero realizzato l'album più maturo della tua carriera?

R. Fino ad ora sì, almeno per un certo genere di dischi: in assoluto c'è comunque "Genesi" prima di "Fisiognomica".

D. Quanto ha influito "Genesi" sulla composizione e gli arrangiamenti di "Fisiognomica"?

R. Tanto e poco. Tanto in quello che possiamo chiamare sviluppo di un certo modo formale di fare musica, poco perché "Fisiognomica" ha il classico contenuto di comunicazione spicciola, che "Genesi" non ha.

D. Sembra che "Fisiognomica" abbia chiuso il capitolo della musica leggera o musica «pesante» come certe volte l'hai definita, e abbia ormai aperto un'altra strada...

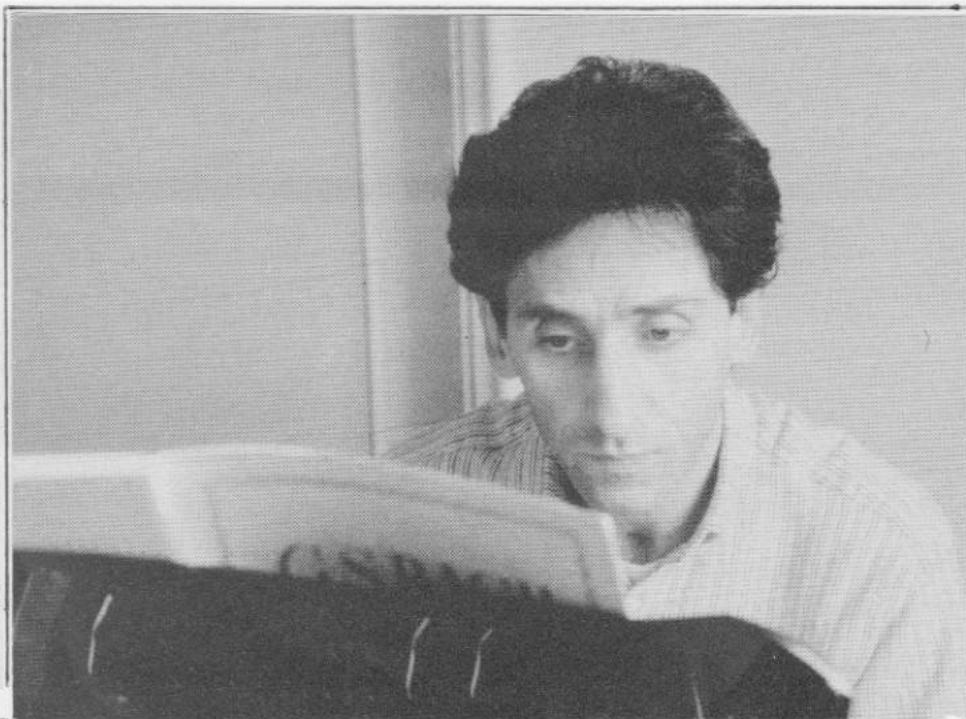
R. Anch'io ho la stessa impressione...

D. ...E a noi fa molto piacere.

R. Siete in pochi!

D. Certo, ma speriamo che questo tipo di comunicazione venga recepito ed apprezzato anche da altri.

R. Se devo dire la verità, io ho tantissimo rispetto di quello che faccio, ma molto di più di quanto si possa



immaginare. Un disco come "Fisiognomica", fatto da un altro cantautore, venderebbe sì e no 10000 copie. E' un fatto straordinario, un caso, anche perché, oltre che in Italia, funziona un po' dappertutto all'estero. Tuttavia, come dicevo, adesso forzerò di più' in un'altra direzione, anche se resterò in dieci mi va benissimo.

D. Parliamo un po' di libri. Perché non fate una lista dei titoli che avete in commercio? Sarebbe più' facile procurarsi i testi.

R. E' una proposta interessante: vedremo.

D. Ieri, dopo il concerto, si parlava di Aurobindo, di varie possibilità, varie vie. Puoi dire qualcosa di più' a proposito?

R. Aurobindo è uno dei più' grandi mistici indiani di tutti i tempi: il suo nome è Sri Aurobindo. Lui, Yoganda, sono tutti personaggi che hanno toccato livelli molto alti. Personalmente sono più' per l'ortodossia cristiana, come fatto fisiologico: mi sento più' vicino a mistici che sono a cavallo tra Occidente e Oriente.

D. "Fetus" era dedicato ad Aldous Huxley, al mondo nuovo, e in quel periodo, o per meglio dire nei tuoi anni giovanili, eri interessato alla psicanalisi che poi hai rifiutato: cosa pensi dell'antroposofia di Steiner e di tutta questa corrente?

R. Steiner secondo me ha poco a che vedere con la psicanalisi: l'antroposofia è interessante nella misura in cui essa è una branca di frontiera, non è una situazione precisamente inquadrabile. Io, come genere, preferisco il mistico puro.

D. Hai detto che tutti i grandi geni (Einstein, Majorana ad esempio) erano coinvolti nell'idea dell'Assoluto...

R. Certo, perché un grande genio sa cosa gira nella sua testa e sa esattamente le cose che percepisce. Più' la gente è stupida e ignorante, più' crede di sapere, più' è convinta che Dio non esiste: è una relazione quasi meccanica.

D. Gurdjeff ha scritto che l'evoluzione dell'uomo è contro natura, che l'uomo è solo contro tutti; secondo te è vero, o ci possono essere dei contatti?

R. Da un certo punto di vista è una cosa mostruosa, dall'altro è un fatto abbastanza vero; la gente, come massa generica, è sempre pronta per il male, è un fatto diventato quasi naturale. Gurdjeff lo fa risalire ad una specie di meccanismo che governa l'evoluzione/involuzione dell'uomo. Personalmente penso si tratti di una classica abitudine ad un certo tipo di educazione che ti porta a sentire il mondo in un certo modo, per cui si pensa che quest'albergo sia la realtà che uno sta vivendo, mentre il mondo è un'altra cosa.

D. Ma allora qual'è il significato dell'evoluzione, se c'è per forza una parte di umanità che deve involuere?

R. Il significato dell'evoluzione è, secondo me, abbandonare la prestazione in una certa materia; essere in un certo corpo in un certo momento della vita, in un preciso posto, vuol dire pagare qualcosa che si è fatto e di cui non siamo bene a conoscenza. L'evoluzione ti porta a liberarti da questa scatola, da questa prigione che è il corpo ed è tante altre cose.

D. Tu dici che questa società è basata sulle aggregazioni forzate: secondo te c'è la possibilità di entrare in relazione per affinità, con persone che si ricercano?

R. Non sempre le persone che cercano sono giuste per i rapporti umani; per dare un esempio pratico, io sono letteralmente entusiasta per uno scrittore italiano, Tommaso Landolfi, che considero un grande talento. Non l'ho conosciuto perché è morto negli anni '70, mi sarebbe piaciuto moltissimo, ma avremmo potuto anche non entrare in relazione, perché in realtà essere in un certo corpo vuol dire avere delle determinate caratteristiche che non sempre sono quelle del tuo spirito, e quindi è difficile una relazione precisa tra due esseri, perché ognuno ha le sue storie da completare. Quello che conta è l'opera, e per casi fortunati succede che l'opera e la persona siano la stessa cosa, ma ciò può non succedere, e la persona che fa o aspira a fare cose importanti

potrebbe essere in realtà intrattabile. L'importante è dunque trovare per se stessi una strada, sapere cosa sei e cosa vuoi dalla tua vita, attraverso l'introspezione.

D. Ma è importante che ci sia qualcuno che ti segua in questo percorso...

R. Certe volte è importante avere un maestro che ti segua, ma non è male essere abbandonati a se stessi; riuscire a vivere una certa solitudine ti porta molto avanti, e l'unico modo per evolversi. Un maestro può essere utile, ma in genere finisci per seguire la sua via e non la tua; certo bisogna essere aperti a tutto, e quindi capire veramente chi sono i maestri, ma poi devi seguire la tua strada, perché il maestro può avere delle cose che non ti interessano, e viceversa.

D. Sono note di te alcune posizioni filosofiche, come quando in "Clic" affermavi la validità della schizofrenia come procedimento per conoscere meglio se stessi. Ti senti ancora su queste posizioni?

R. Senz'altro, la musica non cambia mai. La schizofrenia come malattia è una cosa che quando arriva è grave per chi ce l'ha, ma se la utilizzi e la trasformi diventa un mezzo di conoscenza. Se non sei schizofrenico, lo puoi diventare osservandoti; naturalmente in questo caso di tratta di schizofrenia teorica e non patologica.

D. Ieri sera hai eseguito diversi pezzi della tua passata produzione: "Areknames", "Sequenze e Frequenze", "No U Turn"; in che rapporto sono queste opere con "Genesi"?

R. "Genesi" è un po' la somma di tutte queste esperienze, senz'altro il momento più' elevato; ma l'opera che sto preparando, "Gilgamesh", sarà un vero mattone tra capo e collo!

D. "Genesi" sarà rappresentata anche a Catania?

R. Sì, e ieri sera gli organizzatori di Bari ci hanno proposto di farla anche qui; due date, sarà una gran tournée!

D. In "Genesi" ci sono influenze della ambient music inglese o dei compositori americani (Glass, Reich)? In genere, come giudichi l'opera di questi musicisti?

R. Per quanto riguarda le influenze, sono molto poche. Musicalmente, penso che questi musicisti all'inizio siano partiti molto bene, una delle cose più' interessanti del Novecento, secondo me. Adesso, nello stile di certi americani, si stanno ripetendo per tutta la vita; non c'è ricerca, mancano dello spessore che hanno i musicisti europei, si ripetono soltanto. Le ultime cose di Glass, addirittura, mi sembrano francamente ridicole.

D. A questa proposta, tu hai delineato una differenza tra teorici e pratici, mettendo tra i teorici Stockhausen, mentre tu ritieni un pratico. Dato che tu ti sei ispirato a Stockhausen, qual'è il motivo di questa diversità?

R. Secondo me Stockhausen è andato abbastanza fuori dalla realtà. Credo che sia il musicista più' interessante della sua generazione, perché ha il genio della musica, a differenza di altri; però si è preso troppo sul serio, e le persone che si prendono troppo sul serio mancano di autocritica, e chi manca di autocritica manca di quello che, in orchestrazione, si chiama peso e contrappeso: è tutto sbilanciato. Se in una sua opera c'è qualcosa di interessante per cinque minuti, per un'altra ora c'è la noia mortale.

D. La cultura araba, di cui sei un noto conoscitore ed estimatore, oggi sta influenzando in maniera crescente settori della musica d'alternativa, tra cui molti gruppi dell'area underground italiana. A cosa pensi sia dovuto questo interesse?

R. Nella mia carriera ho visto purtroppo molte cose nascere e morire con la stessa facilità di un programma televisivo del sabato sera. Finché la gente non prende coscienza di quello che deve fare, oggi può andare di moda l'arabo, domani il giapponese, poi il bulgaro... Secondo me non è una via additiva, va per percorsi strani, a sinistra e a destra, in su e in giù... Negli anni '70 sembrava che stessimo per fare la rivoluzione del secolo, e poi alla fine di quegli anni c'è stato un boom di

discoteche che ancora oggi non si è esaurito.

D. La tua relazione con la musica araba è una relazione d'essenza?

R. E' molto semplice: ogni volta che sento della musica araba, la sento a me molto congeniale; direi che è una cosa naturale. Io «sono» un arabo, e tutti quelli del Sud sono un po' arabi, se non altro geograficamente.

D. Come ha influito su di te il successo de "La voce del padrone"?

R. Molto, ma molto bene: è stato un regalo eccezionale.

D. Non pensi che l'operazione di recupero dei tuoi vecchi brani, fatta da te e Alice, possa in qualche modo nuocere alla loro irripetibilità, alla loro essenzialità?

R. Questo varia da caso a caso. Per esempio "Prospettiva Nevskij" rifatto da Alice: non solo lo ha portato al successo, ma in qualche modo lo ha fatto più' bello dell'originale, per cui, quand'è così, va bene.

D. Tra le proposte musicali che ricevi a "L'Ottava", ce ne sono alcune degne di interesse? In generale, come vedi questa realtà nascosta italiana?

R. Su 150 cassette che abbiamo ascoltato, 148 erano così così: solo due abbastanza interessanti, che pensiamo di realizzare.

D. Come mai il lavoro di Sara Cosentino non è andato molto bene?

R. C'è tempo perché anch'esso venga apprezzato. Il nostro è un mestiere in cui tutto quello che sembra perduto prima o poi lo riguadagni. Se ci fate caso, molti artisti fanno lavori sempre meno interessanti, e l'ultimo che è inferiore a tutti gli altri ripaga di tutti gli insuccessi. E' il caso di Bufalino, che nonostante non sia un cantante è un caso sintomatico: ha scritto libri bellissimi che non comprava nessuno, poi ha fatto un libro mediocre che ha avuto un successo pazzesco.

D. Cosa puoi dire dell'ultimo lavoro di Yuri Camisasca?

R. Appena lo sentirete, impazzirete, è una cosa straordinaria. E' molto cambiato dai tempi de "La finestra dentro"; sentire Yuri che canta e sentirsi duemila anni avanti nel tempo è la stessa cosa. Tra l'altro è un lavoro che ci sta dando molta soddisfazione, dato che vi abbiamo collaborato un po' tutti. Anche l'ultimo di Giusto Pio è un lavoro splendido.

D. Purtroppo non tutti questi dischi sono rintracciabili a Bari. Stiamo ancora cercando "Motore Immobile"...

R. Sapete un aneddoto su "Motore Immobile"? Un amico di Pio, dopo averlo ascoltato, disse: "Ma quel disco non è stato inciso!". Per lui non c'era musica!

D. A proposito di quel periodo, le tue composizioni come "Sa" o "L'Egitto prima delle sabbie" erano esperimenti sonori o atti estremi di rifiuto di certe logiche commerciali?

R. No, niente di tutto questo. Sono le cose migliori che ho fatto, è musica che si godrà tra cinquant'anni. "L'Egitto prima delle sabbie" è una punta di diamante, che per adesso è difficile da capire, perché è sonorità pura e uno deve essere in un certo modo per apprezzarlo, altrimenti pensa che è una provocazione.

D. E' musica oggettiva?

R. Io penso che "L'Egitto prima delle sabbie" ha qualcosa di questo genere. Quando ti metti in relazione, sei uno specchio: quel che sei, dai; se hai un vuoto interiore, quel pezzo te lo mostra in ogni suo aspetto.

D. Molti gruppi italiani di cui parlavano prima ti citano come il personaggio a cui si ispirano maggiormente, soprattutto durante il periodo sperimentale. In che rapporti ti senti con questi «nipotini»?

R. Non sono mai stato per la priorità, l'ho sempre trovata una cosa un po' stupida perché spesso è data da coincidenze anche solo anagrafiche. Sono stato uno dei primi sperimentatori europei, ed è un dato di fatto, ma ciò non significa avere qualcosa di più' che non sia il talento. Per una stranicissima coincidenza sono stato tra i primi ad usare i sequencers, ma questo non vuol dire niente.

D. Come spieghi quel cambiamento così

radicale, verso il 1971, dalle canzonette d'amore alle sperimentazioni di "Fetus"?

R. Lo stesso passaggio che ho dovuto subire nel cambiamento somatico della mia persona. Quando sei in un certo modo, per influenze di società e di educazione, capita che il destino ti prenda per i capelli, ti sbatte la testa contro il muro e ti dica di cambiare strada.

D. In base a cosa riconosci la preminenza del cristianesimo sulle altre dottrine religiose?

R. E' il fatto di essere in un modo anziché in un altro. Anche se esistono gerarchie molto forti all'interno di un'evoluzione, per me siamo tutti uguali nello stesso modo, e in rapporto a quello che sei, ed è un rapporto matematico tra il tipo di energie che hai ed i risultati che devi raggiungere; e poi sei in un

determinato posto, e quel posto è il tuo.

D. E il degrado del cattolicesimo?

R. Per certi versi è dovuto al fanatismo: vedi il caso creatosi con il film di Scorsese. Non ci sono parole per definirlo: uno che difende Cristo e ammazza gli altri è qualcosa di terribile; questo dipende però da una certa condizione umana.

D. Pensi che le religioni siano fondamentalmente una? Come potrebbe, ad esempio, la religione egiziana aver influito su quella cristiana?

R. Penso di sì, e c'è chi dice che la religione prima di quella egizia fosse essenza dei popoli cosiddetti primigeni, che la razza umana non si sia evoluta ma al contrario, che non veniamo dalle scimmie; per questo si parla di una civiltà religiosissima di molte migliaia

di anni anteriore a quella egizia.

D. Sarebbe questa l'era del cinghiale bianco?

R. Come si sa il cinghiale bianco è un simbolo, noto anche in India: il simbolo di un'autorità spirituale che in realtà è andata perdendosi sempre più. Oggi non c'è nessuna autorità spirituale.

D. Ma se la storia è ciclica, tornerà questo periodo?

R. Io penso di sì, perché non si può andare avanti sempre così. Cambierà tutto, perlomeno me lo auguro.

D. Dove sta andando la tua musica? Pensi di avere abbandonato del tutto il mondo della canzone di facile fruibilità?

R. Quien sabe? No, non me la sento più di dire cose che poi puntualmente verranno sconfessate, per cui: sarà quel che sarà....

DIAFRAMMA

di paolo patruo



Questa band non ha bisogno di presentazioni: si tratta dei Diaframma, che con l'ultimo LP "Boxe", davvero imperdibile, danno una nuova svolta al rock italiano. Leggete a riguardo l'intervista realizzata con Federico Fiumani (chitarra+voce).

D. Che ne pensi delle suddette affermazioni?

R. Penso che il nuovo rock italiano abbia espresso una realtà vera e stimolante. Sicuramente ha creato le basi per situazioni destinate a crescere anche a livello pubblico; non è più recintato in una cerchia relativamente ristretta come qualche anno fa. Tutto questo è molto importante anche perché la grande industria comincia a dare reale credito a situazioni veramente nuove e credibili. Dovunque esistono cose buone, meno buone e pessime; è normale anche tenendo conto del grande numero di produzioni discografiche spesso nate in modo casuale, tanto per fare un disco.

D. In base a cosa componi un disco?

R. I testi non hanno schemi rigidi, come avrai notato, e sono lo specchio di quello che sento a livello introspettivo.

D. Ricordaci la discografia del gruppo, veramente copiosa.

R. La nostra discografia comprende dal 1988 ad oggi due 45 giri ("Pioggia"/"Illusione ottica", "Io ho in mente te"), un mix ("Amsterdam", realizzato in collaborazione con i Litfiba) e ben tre LP ("Siberia", "Tre volte lacrime" e "Boxe"), l'ultimo è autoprodotta, dalla nostra etichetta discografica, la Diaframma Records, ed infine un EP, "Altrove".

D. Come va il "Boxing Tour '88"?

R. E' presto per tirare le somme, è cominciato questa estate e sta proseguendo tutt'ora.

D. Vorrei infine porre al nostro gentilissimo interlocutore un'ultima domanda, cosa ci dobbiamo aspettare adesso dai Diaframma dopo il bellissimo LP "Boxe"?

R. Proseguiremo per ora il tour, poi finiremo di preparare il prossimo album, sul quale stiamo lavorando da un po' di tempo; purtroppo non so dire né come né quando esso uscirà.

B·R·A·I·L·L·E

I Circo Braille (Angelo Ruggero voce, Gabriele D'Amato chitarra, Angelo Pantaleo batteria e fisarmonica, Sergio Semerano basso, Pasquale Binetti percussioni) nascono nel 1987 col nome di Giocattoli Proibiti e con un tastierista in organico che poi abbandona il gruppo. Nel 1988 hanno partecipato alle selezioni di "Econcertologia" (vedi C.T. n.2) a Melpignano vincendole e aggiudicandosi così l'opportunità di tenere alcuni concerti in Russia. Nelle serate conclusive, un nervoso battibecco col pubblico leccese (da parte sua assai mal disposto) ha portato la giuria a squalificare i cattivi Circo Braille che, tra l'altro, aspettano ancora il rimborso delle spese...

I Circo Braille, a modesto parere di chi scrive, sono il migliore gruppo dell'attuale scena pugliese. Questa impegnativa affermazione non tiene conto, naturalmente, della quantità dei dischi incisa o della fama a livello nazionale (entrambe inesistenti), ma di un discorso musicale che si caratterizza come fortemente eterogeneo e denso di influssi culturali tali da fare esprimere al gruppo una notevole intelligenza sonora ed una equilibrata sperimentazione ritmica: infatti alla formazione di base si è aggiunto recentemente un percussionista-rumorista, cosa che ha permesso di elaborare la fase ritmica, delineando sviluppi artistici per ora imprevedibili. I Circo Braille creano atmosfere sognanti ed evocatrici con la stessa facilità con cui assemblano suono acustico e rumore industriale, influssi teatrali e suggestioni decadenti, liriche commosse e sferzanti scorribande percussive, mentre la chitarra tagliente di Gabriele D'Amato si apre e si avvolge con il canto severo di Angelo Ruggero. La performance dal vivo rende al meglio il carattere colto del gruppo; Angelo sulla scena recita le canzoni, le interpreta attraverso giochi di simboli, un po' attore un po' maudit, a suo agio nella penombra o magari nel fascio di uno spot, più che in complessi giochi luminosi. Alle domande del sottoscritto ha risposto Angelo Pantaleo, dopo un concerto in una discoteca barese nella penultima notte del 1988.

di marco catto

D. Nei vostri brani ci sono spesso riferimenti al mondo del circo, come nel vostro stesso nome: è una metafora?

R. E' tutto quello che ci capisci, tutto quello che ti viene in testa: il circo e l'alfabeto dei ciechi.

D. In base a quali scelte avete aggiunto un percussionista?

R. In base allo spirito soprattutto, e poi in base alla capacità tecnica.

D. Ma è una scelta rumorista, o sarà solo di complemento alle percussioni?

R. Non è un discorso programmatico: amiamo diversi gruppi che adoperano lastre e bidoni metallici nella loro musica, ci sono piaciuti vedendoli suonare dal vivo e abbiamo pensato di farlo anche noi; la musica che facciamo non è comunque rumorista. E poi la tendenza del gruppo è ritmica: non avremmo potuto aggiungere altri strumenti che non fossero percussioni.

D. La presenza scenica di Angelo mi sembra abbia una valenza teatrale; siete eventualmente interessati ad un discorso multimediale che coinvolge musica e recitazione?

R. E' lo stesso motivo per cui abbiamo inserito i rumori, non è cioè una scelta programmatica, ma non vogliamo precluderci niente. A me piacerebbe molto una cosa del genere, avendo spazio a sufficienza e non stando stretti come stasera; anche un buon impianto luci, e non dico chissà cosa, cambierebbe tutto. Se ne avremo la possibilità ci cimeteremo: a me piace cimentarmi, mettermi alla prova.

D. (Al cantante) Hai dei modelli particolari per come scrivete i testi e li interpretate?

R. In passato sì, ho avuto moltissimi modelli e ho sempre tenuto in considerazione tutto ciò che mi piaceva; adesso non più, è tutto istintivo, come il fatto stesso di suonare.

D. (Di nuovo Angelo) Parlatemi un po'



della vostra partecipazione alla rassegna di Melpignano: come commentereste quella vostra reazione nei confronti del pubblico?

R. Francamente non lo rifarei, eravamo molto nervosi per via della cattiva organizzazione, del cattivo impianto, del cattivo suono. E poi della nostra vittoria, della squalifica, dei nostri soldi non se n'è saputo più nulla.

D. Non credete che queste manifestazioni siano più deleterie che costruttive?

R. Senza dubbio. Noi ci siamo sentiti offesi, perché è offensivo chiamarti a suonare gratuitamente e non metterti in condizioni di far bene il tuo lavoro. Con tutti i soldi che hanno speso in pubblicità, hanno affidato l'organizzazione a gente che non ne capiva niente: avrebbero fatto meglio ad organizzare una sagra della porchetta.

D. Qual'è il vostro rapporto con la scena underground italiana? Avete qualcosa da spartire con l'imperante moda rock-punk o ne siete completamente estranei?

R. No, non ci sono gruppi italiani che mi piacciono. Ho sentito qualcosa di buono dai Minox, dagli Allison Run, ma i gruppi che vanno per la maggiore francamente non li comprendo. Spero ci siano gruppi che non conosco, con cui potremmo confrontarci, ma le mie ispirazioni nella musica italiana vanno al di là della scena rock.

D. Come gruppo avete delle influenze particolari?

R. No, o perlomeno non in misura preponderante rispetto ad altri: ma questo dovrebbero dirlo i critici, non noi. La nostra età media è venticinque anni, e ciò significa avere due orecchie stracolme di musica. E poi voi che ci state a fare?

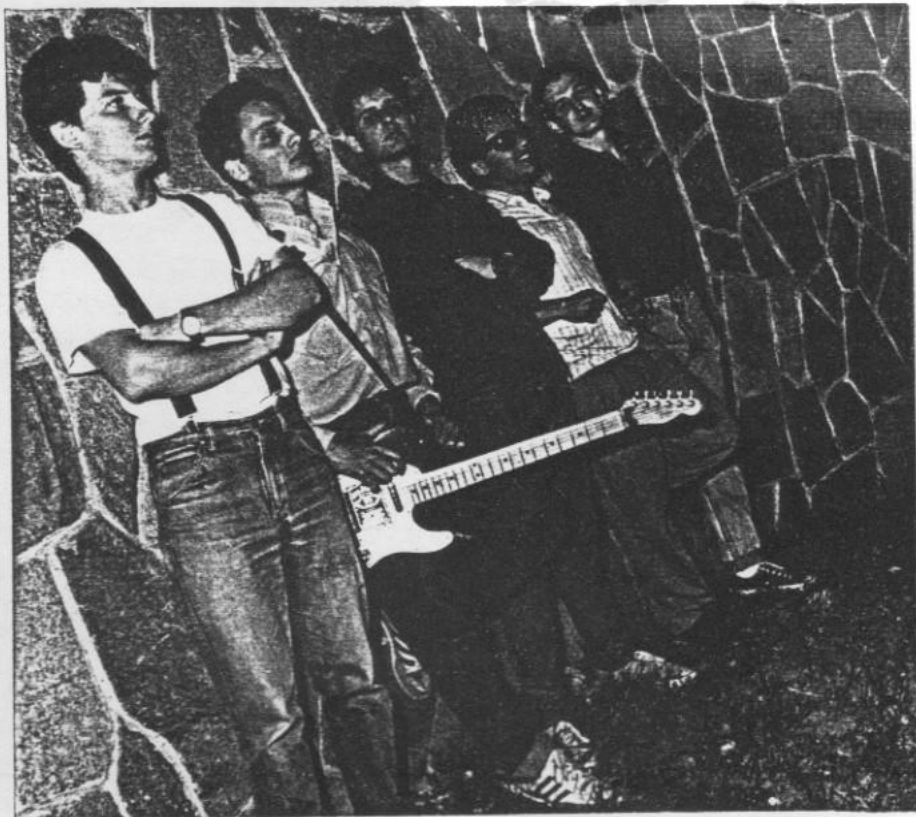
D. Noi facciamo solo il portavoce, non i critici: è un mestiere che lasciamo a chi se la sente di farlo. Comunque, per concludere: vi vedremo in giro anche fuori Bari?

R. Noi lo vorremmo, ma ovviamente non dipende da noi. C'è una lunga catena di persone che fanno arrivare il nostro prodotto da noi alla gente: giornali, fanzines, organizzatori, a questo punto il musicista non c'entra più.

D. Non è che in queste categorie ci sia sempre molta professionalità, come si diceva prima....

R. Quella di Melpignano è stata un'eccezione, sicuramente non sono tutti così. Perlomeno ce lo auguriamo....

PARTY KIDZ



Ecco l'intervista ad uno dei gruppi entrati ormai nella storia del rock italiano, si tratta dei Party Kidz. A risponderci è Marco, il batterista.

D. Puoi tracciare a grandi linee la storia dei Party Kidz?

R. Siamo nati alla fine del 1984, e i componenti erano originariamente in quattro; alla line-up di base si è aggiunto un quinto elemento un anno dopo. Dopo vari demos nel 1986 è uscito il primo LP, «Shock Treatment», e nel 1987 il singolo «Gimme your Money». Da un anno abbiamo una sezione fiati (tromba, sax, trombone), perciò spesso siamo sul palco in otto.

D. Perché avete scelto Party Kidz come nome per la band?

R. Perché ci piaceva e suonava bene. Inoltre non ci perdiamo un party dalle nostre parti(!).

D. Come definiresti il genere musicale dei P.K.?

R. Una volta, forse, eravamo «sixties». Ora facciamo del rock'n'roll e del Rhythm'n'Blues italiano.

D. Che genere di musica ascoltate di

solito?

R. Vari, ascoltiamo di tutto. Da Elvis Costello ai Blues Brothers, da Bruce Springsteen a Fleshtones, ma anche jazz e classica.

D. A tuo parere quali gruppi significativi ci presenta la penisola?

R. Molti gruppi validi, ma pochi significativi a livello internazionale, da citare: Boohoos, Denovo, Boppin Kids.

D. Quali gruppi underground, nel vero senso della parola, hanno possibilità di sfondare qui in Italia?

R. Vista la situazione ed il mercato (un vero schifo), quelli che accetteranno più compromessi e quelli più commerciali. Nel mucchio qualcuno sincero forse verrà fuori; per ora non sappiamo.

D. Progetti per il futuro?

R. Nuove uscite su vinile, concerti, apparizioni televisive (speriamo).

Ricordiamo che chi fosse interessato a contattare il gruppo per ricevere poster 50 x 70, T-shirts B/N o N/B, contattate la nostra redazione.

di paolo patrino

CASINO ROYALE

Ormai è difficile trovare a Milano, nell'ambito underground, uno che non sappia chi siano i Casino Royale. Appena dopo i loro primi concerti, gli appassionati di ska (ve lo ricordate? Non è finito con gli Specials...) furono concordi nel definirli la band milanese migliore del momento. Molti altri li hanno seguiti a ruota, e oggi durante il loro gig infuocati è possibile notare un curioso fenomeno: un folto ed eterogeneo tappeto di teste saltellanti sotto il palco su cui si esibiscono questi dieci ragazzi. Il cui grosso pregio è proprio quello di unire al genere ska (moderno e non) estrazioni musicali di diversa provenienza: dal R&B al Beat, al rap, reggae, jive (panti!). Tra il gennaio ed il luglio 1988, i Casino Royale hanno fatto uscire un singolo ed un ottimo mini LP, "Soul of ska", che ha provocato il consumo prematuro di parecchie puntine di giradischi. Di loro so soltanto che devono essere fervidi ammiratori di James Bond/007 ("Casino Royale" è il titolo di un noto racconto di Ian Fleming) e che suonano spesso ed ovunque, ultimamente anche al famigerato "DOC" su Raidue. Per il resto, meglio lasciar parlare Ferdinando, batterista del gruppo, che ho incontrato al C.S.Leonocavallo di Milano "in un piovoso pomeriggio di febbraio".

D. Cominciamo con l'ultima domanda: quali progetti immediati?

R. Prima di tutto, a maggio uscirà il nostro nuovo LP per un'etichetta di Milano, la Vox Pop. Finalmente con 12 pezzi, fra cui quelli nuovi che già

facciamo dal vivo. Il titolo? Si sa, ma non si dice! La nostra recente partecipazione a DOC ci ha anche procurato molti nuovi contatti: ci hanno invitato a ritornarci, chiesto di partecipare ad Arezzo Wave a luglio. Abbiamo anche girato un video "Bonnie & Clyde" che è già in rotazione a Videomusic.

D. Allora siete degli emergenti....

R. Sì, ma non nel senso di Sanremo. Stiamo venendo fuori, la gente si accorge che ci siamo. Stiamo uscendo cioè dall'ambito circoscritto del genere ska, che comunque è alla base della nostra musica.

D. I Casino Royale sono o non sono una Ska Band?

R. E' un termine che inizia a diventare un po' stretto. I Casino rimangono sì un gruppo ska, ma con un sacco di influenze, penso che si sentano....

D. In uno dei vostri ultimi concerti, ho sentito persino un pezzo Rock 'n' Roll con rallentamenti reggae....

R. Sì, è "Eddie the hunter". Vuole essere un omaggio ai Pogues da una parte di noi. E' un pezzo molto divertente; d'altronde noi ci divertiamo molto, suonando.

D. Chi ha avuto per primo l'idea di formare un gruppo ska, e in quali circostanze?

R. L'idea è venuta a me e a Giuliano (uno dei due cantanti, ndr), dato che ascoltavamo - e ascoltiamo tuttora - tutti e due ska, specie quello anni Sessanta. Piano piano, abbiamo formato la formazione base reclutando la gente negli ambienti

che frequentiamo. Poi abbiamo trovato i sax, che si sono tirati dietro gli altri fiati dal conservatorio. Il primo concerto lo abbiamo fatto verso ottobre/novembre del 1987, mentre a luglio avevamo già registrato due pezzi, "Stand up Terry" e "Never let you go", che sono usciti in un singolo pro-Salvador.

D. Come vi siete trovati, voi e l'etichetta che ha prodotto "Soul of Ska", nel cosiddetto "circuitto underground" in quanto a distribuzione e diffusione?

R. Il disco si è venduto in due mesi, anche se la distribuzione è stata un po' drammatica. Dato che la gente rispondeva bene ai nostri concerti, avremmo voluto che girassero più copie di quelle stampate dalla Der Nagel che, d'altronde, aveva le sue esigenze. Ora il nostro rapporto con questa etichetta è finito. Fortunatamente la Vox Pop ha ristampato il disco, che ora è di nuovo in circolazione. Un parere sul circuito underground? Mah, è un processo lunghissimo, ma sta venendo fuori sia come gruppi che come etichette. Poi ci sono alcuni gruppi, come i CCCP, che si sono fatti il culo per anni prima di poter incidere per una grande etichetta (la Virgin italiana). Noi più o meno stiamo facendo lo stesso, suonando un po' ovunque.

D. Mi sembra di capire che vorreste vivere di musica, allora....

R. Personalmente sì, e anche alcuni altri del gruppo lo vogliono. D'altronde, le cose vanno così bene, che cominciamo a pensarci. Anche se per adesso continuiamo a studiare, lavorare, ogni settimana



di paolo sormani

giriamo parecchio per fare concerti. Da Natale in poi sono venute fuori molte prospettive nuove ed interessanti. Vedremo.

D. Avete ricevuto proposte dall'estero?

R. Sì, ci hanno proposto di andare a Londra a suonare, in primavera e nel luglio prossimo. Saremo presenti anche in una compilation di gruppi ska, gente come Potato Five, Trojans, ecc., per la Unicorn Records.

D. Ci sono gruppi in Italia che amate o odiate, in particolare?

R. Certo ecco ci danno fastidio, e sono sempre le solite: i Litfiba e compagnia, il "nuovo rock italiano cantato in italiano" allucinante. Si sono conquistati il loro ruolo di musicisti grazie alle loro esperienze, e questo non si discute. Ma sono cose che non ci piacciono. I Gang... personalmente li trovo simpatici, ma dal vivo sono la copia del Clash. Suonano bene, hanno fatto un buon disco, ma di originalità non ce n'è. Penso che il loro pubblico viva i Gang perché non ha potuto vivere i Clash, anche se in scala molto ridotta. Poi ci sono i CCCP, che sono molto in gamba. Fanno anche cose che, personalmente, non mi dispiacciono. Sono molto particolari e originali: accettabilissimi, a livello di proposte.

Del gruppo ska italiani, abbiamo conosciuto i Downtowners di Roma, che sono bravi e simpatici. So che stanno aggiungendo alla formazione nuovi elementi, penso che presto verranno fuori piuttosto bene.

D. "Controtendenza" è una fanza di Bari: andrete anche da quelle parti a suonare?

R. Per ora no, è troppo lontano e dispendioso, anche se i contatti non mancano. Questa estate forse cercheremo di organizzare un tour che tocchi le città più grandi come Bari, Napoli, ecc.

D. Per finire, qual'è la grande passione che unisce i Casino Royale, musica a parte naturalmente?

R. Le donne. E anche la nonviolenza. Ma sono le donne ad essere alla base dei nostri desideri, come per molti credo. Sai, noi del gruppo siamo tutti molto romantici....

FORMAZIONE:

GIULIANO - voce, ALIOSHA - voce,
MICHELINO - chitarra, BROWN - basso,
FERDI - batteria, MICHELE - tastiere,
SILVIO - sax, NICOLA - sax,
ANDREA - tromba, DANIELE - trombone.



foto: kino

Officine Schwartz

di giorgio
bartolommei

D. Per chi non vi conosce cos'è Officine Schwartz?

R. Le O.S. sono un'impresa d'arte che attraverso musica e video, ritmi e proiezioni, danza e coro, installazioni e luci, sviluppano le tematiche dell'industria, della guerra, della crudele quotidianità dell'uomo.

D. Come e quando vi siete formati?

R. Le O.S. sono sorte nel 1983 con una composizione per armonium e proiezioni di tralicci per l'alta tensione. I materiali espressivi hanno avuto una loro evoluzione e nel gruppo hanno lavorato e poi abbandonato, parecchie persone. L'attuale formazione resiste da circa un anno.

D. Da quale settore dell'arte vi sentite più attratti, musica, arte visiva, performances teatrali, ecc.?

R. Ognuno è attratto particolarmente da una diversa disciplina: quello che ci accomuna è il considerare come ideale il prodotto artistico completo che si serve dell'espressione teatrale unita a quella musicale, cinematografica, ecc.

D. Esiste una scena musicale italiana alternativa?

R. Bisognerebbe essere molto generosi nella considerazione della definizione "alternativa".

D. Cosa pensate della stampa musicale, fanzines comprese?

R. Non la seguiamo molto. E' troppo "fashion", non ci interessa.

D. Ultimamente si fa uso di termini come elettronica post industriale, avanguardia sperimentale, hard core electronics, cosa pensate al riguardo? Si fa uso eccessivo di tali termini oppure esiste qualcosa veramente?

R. Ogni gruppo si inventa il termine che più gli piace: non è detto che ci sia un'effettiva corrispondenza tra la musica che fa e la bella definizione che s'è data. Noi non ne abbiamo mai avuto

l'esigenza. Produrre arte attuale non è semplice: occorre che gli addetti ai lavori usino un'assoluta sincerità nelle composizioni unite ad un buon lavoro organizzativo. In questo caso le truffe salterebbero fuori subito, il resto cresce.

D. Come è stata l'esperienza pratese, a fianco di nomi quali Blixa Bargeld (Einstürzende Neubauten) e Young Gods?

R. Abbiamo sempre amato gli E.N. che nell'esibizione pratese però ci hanno deluso: troppo deboli, troppo fiacchi e peggio ancora con contaminazioni psichedeliche (che van tanto di moda...). Niente a che vedere con Haller Mensch (con uno splendido video). Young Gods sono dei cari ragazzi, ma musicalmente non c'entrano niente con noi (nelle nostre file c'è gente che la musica elettrica con la batteria ed il cantante frontmen non la sopporta proprio, ci dedichiamo ad ascolti acustici, di jazz, musica classica e reali invenzioni sonore).

D. Qual è il messaggio che esprime la vostra musica?

R. Ognuno ci legge quello che vuole, comunque le O.S. amano le vecchie fabbriche, e l'operaio in tuta blu, l'organo della cattedrale e le pompe di benzina abbandonate; odiano gli stadi, il computer, i modaioli. Presentano le contraddizioni della vita moderna, dell'uomo alienato che dopo il lavoro va a sfogarsi alla partita, dell'operaio e del rapporto incestuoso schiavo-padrone che ha con la macchina che manovra. Le O.S. non propongono soluzioni né fanno profezie: grattano semplicemente sotto la copertura che riveste la loro città ed i tempi moderni.

D. Volete dire qualcosa ai lettori?

R. Ci piace eseguire in Centro Italia. Organizzateci.

STA TUTTO

Da Torino arrivano gli Statuto, gruppo mod italiano per eccellenza. Da parecchi anni, dal 1983 per la precisione, creano uno ska molto orecchiabile, amato anche all'estero, dalla Francia e la Spagna fino in Islanda e Nuova Zelanda. Gli otto membri del gruppo dal vivo si scatenano, si divertono e fanno divertire, e (soprattutto) sono originali nel loro genere; sono stati tra i primi in Italia, infatti, ad accettare una sezione fiati (tromba, trombone, sax). Leggete l'intervista a Oscar (voce) che soddisferà sicuramente le vostre curiosità sul gruppo.

di **paolo patruo**

D. Siamo con Oscar, cantante degli Statuto, a parlare di "Vacanze" il nuovo EP uscito per la Toast Recs. Ci fai una breve storia degli Statuto?

R. Siamo nati nel 1983 per dare un'espressione musicale alla cultura mod in Italia; dal 1985 usiamo, sia in studio che dal vivo, una sezione fiati, e siamo stati il primo gruppo in Italia a farlo. Nel 1986, dopo due demotapes usciti precedentemente e autoprodotti, abbiamo pubblicato il primo EP con tre brani intitolato "Io Dio"; l'anno dopo è uscito un altro singolo, "Ghetto", che ha avuto molto successo sia a livello di pubblico che di critica. La nostra musica è sempre stata orientata verso i gusti preferiti dai mod, e anche noi siamo un complesso che senza problemi si definisce mod, quindi musica che si rifà agli anni '60: soul, rhythm'n'blues, beat, ska, con testi cantati in italiano.

D. Come è nato l'album "Vacanze"?

R. E' un progetto nato tra la Toast e noi all'incirca nel dicembre 1987; abbiamo cominciato a realizzare alcuni nostri brani, delle cover, gli abbiamo scelti e quindi registrati nell'aprile 1988. I brani contenuti sono dieci: sette sono composti da noi, tre invece sono delle

cover; vi sono due brani usciti su singolo, cioè "Ballata" e "Ghetto", mentre le cover sono "La pelle nera" di Nino Ferré, "Passo le mie notti" di Stevie Wonder e "Batman", la mitica colonna sonora dei telefilms e dei cartoons degli anni '60. Penso che ogni brano si completi con l'altro, sia come messaggio ideologico che come musicalità; tutti i generi da noi trattati sono suonati in quest'album, e quindi pensiamo che sia un saggio esauriente delle nostre possibilità.

D. Come è stato accolto finora dalla critica e dal pubblico?

R. Il pubblico ha accolto benissimo il nostro lavoro, tanto è vero che la prima tiratura è stata venduta quasi completamente e la Toast sta ristampando l'album. Anche la critica ha accolto molto bene il nostro lavoro, che è stato ottimamente recensito sia su "Mucchio Selvaggio" che da Giancarlo Susanna su "Ciao 2001", mentre la recensione di Gilberto Maina sul "Buscadero" è stata un po' strana ed ambigua, forse un po' troppo di parte ma non negativa; nei prossimi mesi ne usciranno altre e staremo a vedere.

D. Parliamo un po' dei vostri testi: come nascono e qual'è il messaggio

contenuto in essi?

R. I nostri testi rispecchiano fedelmente la nostra realtà quotidiana. Noi viviamo in contatto stretto con la metropoli, la periferia, il cemento, ed i nostri testi sono diciamo grezzi, da questo punto di vista, ma non per questo sgradevoli all'ascolto o troppo impegnati: impegnati lo sono perché riflettono la nostra situazione, ma talvolta cerchiamo di essere un po' allegri e divertenti, come è il caso di "Vacanze" o "Finta diva"; in altri, come "Ghetto" o "Debole", trattiamo argomenti più seri con la stessa schiettezza e sfrontatezza con cui affrontiamo la vita ogni giorno. Noi pensiamo che il testo debba essere immediato, diretto, non debba necessitare della prosa per la comprensione, perché, cantando in italiano, è importante che il nostro messaggio venga recepito dal pubblico.

D. Qual'è l'importanza che date al contatto diretto col pubblico e quindi ai concerti?

R. Ogni volta che ci siano esibiti in una qualsiasi città, prendiamo per esempio Firenze, il pubblico con noi si è dimostrato sempre molto, molto caldo, ha gradito sempre la nostra esibizione e si è



divertito moltissimo, e in un certo modo ci ha scoperti; conosciamo bene quali sono i canali di informazione del rock indipendente e sappiamo bene che la pubblicità è sempre limitata, ma dopo averci ascoltato, il pubblico generalmente ci apprezza, si interessa alla nostra attività in studio e lo notiamo perché, dopo che ci esibiamo in una città, immediatamente i negozi richiedono copie dei nostri dischi, quindi aumenta l'interesse nei nostri confronti. Per tutto questo pensiamo che il rapporto col pubblico sia importantissimo, anche perché si instaura un contatto emotivo che è molto più importante del lavoro in studio.

D. Cosa pensate della scena rock italiana e come vi inserite in essa?

R. La scena rock italiana, a livello tecnico e musicale, a nostro parere è molto valida; ci sembra che tutti i generi sono trattati e che ogni genere abbia uno o più esponenti di un certo valore che

possono competere con qualsiasi altro artista straniero, europeo o americano. Purtroppo però, come dicevo prima, i canali di informazione e le possibilità economico-finanziarie offerte per il rock indipendente sono davvero poche, decisamente sproporzionate alle possibilità di vari artisti e musicisti italiani. Tra i nostri gruppi preferiti ci sono senz'altro i Gang, per la loro carica e la loro coerenza sia nei testi che nelle musiche, i Difference per la loro ricerca musicale e la loro impeccabile originalità, e poi altri gruppi della scena beat, come gli Avvoltoi, i Barbieri, i Pikes in Panic, alcuni che seguono il nostro filone musicale come i Pau e i Big One, che magari non sono molto conosciuti ma lo saranno molto presto.

D. La vostra attività all'estero?

R. Due anni fa abbiamo suonato sia in Francia che in Spagna a Barcellona. Verso novembre uscirà in Spagna il nostro LP, che dovrebbe intitolarsi anche il

"Vacanze" e sarà prodotto dalla DRO, un'etichetta spagnola. Nello stesso periodo dovrebbe uscire per l'etichetta inglese Unicorn una compilation intitolata "Into the Light" che conterrà "Ghetto" cantato in inglese. Questo brano è comparso addirittura su delle raccolte islandesi ed anche in Nuova Zelanda, quindi siamo arrivati nei paesi più strani!

D. Progetti futuri?

R. A fine inverno o primavera '89 dovrebbe uscire un 45, sempre per la Toast, che conterrà tre brani, uno strumentale e due cantati. Sicuramente suoneremo molto in giro, come abbiamo fatto l'anno scorso, nelle maggiori città italiane ed anche all'estero.

D. Per concludere: tre aggettivi che vi possano distinguere...

R. Direi che gli Statuto sono innanzitutto coerenti, sono sostenuti e divertenti!

boohos

Intervista con Alex Renzoni

D. Il fatto di essere una delle più «selvagge» bands italiane corrisponde a quello che siete nel vostro essere, nella realtà quotidiana?

R. Sì, sicuramente, noi sentiamo veramente il R'n'R. Il rock è un'attitudine; se non ce l'hai non lo suoni.

D. Vi definite come persone abbastanza turbolente e a volte addirittura perverse: ma nella vostra attività c'è posto per una forma di impegno sui problemi del mondo?

R. Per quanto riguarda la nostra musica no, ma per quanto riguarda le nostre iniziative sì: abbiamo spesso suonato gratis o per beneficenza in varie storie tipo antiaparthaid, antiterrorismo e cose di questo genere. Il nostro impegno è prendere parte in cause che ci stanno bene, ma non rientra certamente nella nostra musica; lasciamo la musica impegnata a gente che se la sente di farla.

D. Preferisci l'hardcore musicale o quello pornografico?

R. Pornografico, nettamente!

D. Per quanto riguarda le vostre influenze musicali, ci sono il punk, rock'n'roll e cos'altro?

R. Il glam, sicuramente: molti gruppi glam dei primi anni '70 ci hanno ispirato moltissimo.

D. Il fatto di lavorare a Pesaro vi crea problemi o è, per certi versi, stimolante?

R. Pesaro è solo la nostra base operativa, poiché nessuno di noi è di Pesaro: io ad esempio sono di Roma, il nuovo bassista è di Londra. Pesaro ci piace perché non ci mettono in mezzo a nessun fenomeno musicale: la scena milanese, bolognese, fiorentina sono ben inquadrata, mentre noi siamo fuori da queste storie, vogliamo essere davvero indipendenti.

D. I vostri due LP vi hanno consacrato all'attenzione generale come una delle migliori R'n'R bands italiane, e ora siete un po' attesi al varco al prossimo lavoro: come pensate di muovervi?

R. Il nostro nuovo LP sarà grande! I pezzi sono pronti, dovremmo entrare in studio il 19 settembre, per noi è un grosso passo in avanti rispetto a quello che abbiamo fatto finora, una notevole evoluzione.

D. Anche la scena estera si sta interessando ai Boohos: pensate di fare apparizioni o lavori anche all'estero?

R. Sì, ma bisogna giocare bene le

proprie carte; per andare a fare un concerto all'estero non ci vuole niente di più che organizzarne uno qui, basta un po' di buona volontà. Noi vogliamo essere sicuri, organizzare bene, ci stiamo muovendo tranquillamente, passo dopo passo ci arriveremo.

D. Voi non siete molto teneri nei confronti della scena rock italiana: cos'è secondo voi che continua ad affliggerla?

R. Beh, non è che non siano teneri, anzi conosciamo molti gruppi e ti dirò che con tutti i gruppi con cui suoniamo diventiamo amici. Però è una scena molto limitata, che deve ancora crescere: non solo da parte dei gruppi, ma di tutti, degli organizzatori, delle etichette, di chi compra, ascolta o produce i dischi. Tutti pretendono che i gruppi crescano, ma c'è bisogno di un'organizzazione alle loro spalle: stasera per esempio abbiamo suonato in una situazione handicappante, perché non abbiamo avuto un'adeguata assistenza; parlo del suono naturalmente, perché il feeling c'è sempre: noi diamo sempre il massimo, se ci sono delle magagne tecniche non dipende da noi.

D. Voi vi ispirate a personaggi che hanno avuto più o meno a che fare con droghe ed esperienze allucinogene varie;

penso che sia inevitabile, per creare un mito, distruggersi la vita come i vari Hendrix, Joplin, Morrison?

R. Noi siamo aperti a qualsiasi tipo di esperienza. Penso che la stagione lisergica, dell' LSD e dei vari acidi, della psichedelia e degli hippies sia stata molto importante, tanto che oggi non saremmo a questo punto se non ci fosse stata; le droghe hanno avuto molta importanza per la musica rock, è innegabile.

D. Qualcosa su Paul Chain: che fine ha fatto?

R. Paul Chain è impegnato nell'attività con il suo gruppo: non aveva più tempo per suonare con noi, ci siamo lasciati in anticipo ma forse suoneremo ancora insieme.

D. Come è stata l'esperienza con questo musicista così atipico?

R. Ottima, viviamo nella stessa città e ci sentiamo spesso: a volte improvvisiamo delle serate in cui suoniamo insieme.

D. Eravate già stati in Puglia? Come trovate il pubblico pugliese?

R. Eravamo già stati a Bari e a Ostuni, trovandoci sempre benissimo: stasera è stata una conferma di tutto questo, la gente ci piace moltissimo.

di marco catto



Intervista con Red

D. "Barricada Rumble Beat" si è segnalato come uno dei migliori LP italiani degli ultimi tempi: pensavate di realizzare un album così importante?

R. Noi pensiamo solo a realizzare dei buoni dischi e dei buoni concerti; che poi un disco sia più o meno il migliore non dipende da noi ma dalla critica e dal pubblico.

D. In base a quali stimoli componete la vostra musica?

R. In base a quello che ci sentiamo dentro, certamente mai a tavolino.

D. Un gruppo battagliero come il vostro deve inevitabilmente fare i conti con precedenti famosi, Clash su tutti: quali sono le vostre affinità con questi gruppi?

R. Sono stati tutti dei gruppi molto importanti: io penso che nella storia del rock, inteso come musica popolare, così come lo intendono i Gang, ci sono state delle tappe fondamentali, dal primo Gabriel, anche il primo Dylan, fino ai Clash e al periodo durante e dopo le lotte dei minatori. Evidentemente quella dei Clash è stata l'esperienza più vicina al cuore, perché in quel periodo abbiamo ripreso in mano i nostri strumenti e siamo saliti su un palco per tornare a vivere con il rock'n'roll.

D. Filottrano è sempre la vostra base: come vi ci trovate?

R. Filottrano è un paese delle Marche di diciamila abitanti: noi siamo nati e cresciuti lì, e un gruppo come i Gang, al di là dei discorsi che i critici possono fare, è spiegabile proprio perché viene da una realtà come quella. Secondo noi, per capire i Gang bisogna conoscere la differenza tra l'industria metalmeccanica e quella manifatturiera; noi siamo nati e cresciuti in un ambiente completamente diverso da quello delle grandi città: la crisi della ristrutturazione, la disoccupazione, il mercato nero sono cose che conosciamo da anni. Questo ci permette di comunicare velocemente anche con chi vive in situazioni metropolitane, e in tutto l'Occidente, non solo in Italia.

D. "Barricada" lo avete realizzato in proprio: quali sono i vantaggi e i problemi che comporta l'autoproduzione?

R. Il vantaggio è avere un pieno controllo su tutto quello che fai. Gli svantaggi invece sono tantissimi: non hai mai soldi, non puoi far conoscere il

THE GANG

di marco catto

gruppo in certe situazioni perché devi fare tutto da solo, dato che il nostro manager si occupa solo di concerti. Questo significa una sola cosa: sbattersi, sbattersi e sbattersi.

D. In ogni caso, avete avuto contatti a proposte da qualche etichetta?

R. Sì, ma questa è storia vecchia, nel senso che sia etichette indipendenti, sia case discografiche ci hanno proposto varie volte contratti e storie simili; finora però non abbiamo avuto proposte serie che prendessero in considerazione un gruppo come i Gang e quello che fanno, e non un gruppo qualsiasi, solo per vendere qualche disco in più. Poi in futuro si vedrà, di fronte a proposte che favoriranno la crescita del gruppo decideremo.

D. Come è stata l'esperienza di lavoro con Billy Bragg ed Andy Forest e come si è verificata?

R. Con Bragg ci conoscevano dalla prima volta che venne in Italia, gli avevamo fatto sentire un nostro lavoro e lui ne era rimasto entusiasta. Non era il

Bragg dell'ultimo disco, non aveva avuto tutto questo successo. Ci siamo sentiti in seguito, gli abbiamo mandato dei nastri e ci ha detto che avrebbe voluto partecipare al nostro disco. Lui è venuto in Italia quando il disco era già pronto e ha inciso le sue parti; abbiamo anche fatto dei concerti insieme.

D. Ci sono dei gruppi italiani che vedete con occhio particolare?

R. Di gruppi italiani interessanti non ne conosco, perlomeno tra quelli che hanno oltrepassato la cortina della stampa: anzi, sono molto critico nei confronti dei gruppi più famosi, di quelli che hanno più successo. Ci sono invece tanti e tanti gruppi sconosciuti che magari non fanno nemmeno un nastro e suonano nelle cantine vicino casa, gruppi che durano una stagione soltanto e che tuttora sono molto interessanti, perché quello che fanno è l'espressione sincera della loro vita e della loro cultura. In Italia c'è molto movimento, ma non ci sono le strutture che possano far crescere queste realtà, sotto tutti i punti di vista e non solo musicale, non solo artistico, ma anche politico.

D. Pensate che il rock possa avere una valenza sociale o politica, che possa portare all'attenzione generale quelli che sono i problemi del mondo?

R. Penso che il rock sia molto importante alle porte della nuova età, nel senso che è molto importante per la definizione di una nuova cultura, è partecipe delle nuove battaglie culturali. Finora il rock è stato solo sfruttato, da un lato dall'industria discografica, da un altro anche a sinistra, nel senso che soprattutto in Italia, dagli strarivoluzionari ai riformisti, la sinistra ha usato il rock e i musicisti solo perché aggregavano gente, senza considerare la dignità culturale del rock. Oggi il rock, nei contenuti e nell'espressione, ha superato i confini della cultura adolescenziale, parla di problemi reali, ha un pubblico che arriva fino a cinquant'anni che è cresciuto col rock e ne ha fatto uno stile di vita: da questo punto di vista il rock è molto importante, anche come mezzo di controinformazione e di sensibilizzazione sui problemi con cui si ha a che fare ogni giorno.



STELLA MARS PRODUCT

annuncia l'uscita di

SUONI DISTORTI

C46 compilazione con 12 brani di: NOSTALGIE ETERNELLE, NEW-DA., DIX TIAU PIA, L.A.S.'s CRIME, TITO TURBINA TASTIERISTA FUTURISTA, RADICAL CHANGE + book con schede dei gruppi, testi, discografia, ecc. Copertina plastificata. Richiedere inviando f.5000 (s.p.incluse) a S.M.P c/o Bartolomei Giorgio - Via G.Pascoli 50 - 53028 Torrenieri SI

DEMOS & LIVE TAPES FOR SALE!!
Lots of speed, thrash & hardcore!! Over 1000 tapes in stock!! For a free list write to:
STEVE DESROSIERS
375 LEVIS ST.
VANIER ONTARIO CANADA
K1L 6G6



S'ANNUNCIA CHE

E' uscito il 4° numero di Tendencies art magazine, 50 pg. di cultura, arte e musica. Articoli ed interviste su: Coil, Fru Aut, Chianciano Rock, Arezzo Wave, IRA, Dissolutio Humani Generis, etc. concerti The Mission, Alien Sex Fiend, Dead Can Dance, recensioni Settore Out, Cargo, X-Offender, En manque d'autre, Tito Turbina Tastierista Futurista, De Corto, A.C. T.H., Vidia, L.A.S.'s Crime, etc. testi tradotti di Christian Death, fumetti, pensieri, etc. + book racconto (3° ed ultima parte) Devianze + Un mini poster su foglio trasparente, in omaggio alle prime 50 copie. Richiedere inviando f. 3500 (s.p. incluse) in vaglia postale o busta chiusa a: Tendencies c/o Giorgio Bartolomei - Via G.Pascoli 50 - 53028 Torrenieri - SIENA.

VOX POPULI

Spazio infORMAZIONE

ACTH

Con un po' di ritardo mi rispondono gli Acth che mi inviano, grazie Romi, un 7" su vinile bianco che ha riscosso un discreto successo di pubblico, infatti è rimasto in classifica per 10 giorni circa nella Heavy Rotation di Stereodrome, il programma su Raistereouno condotto da Federico Guglielmi. Il 7" contiene due pezzi che poteri definire funk veloce con dei bei cambi di tempo ed influenze rock che non guastano mai. L'esperienza di sei anni di attività concertistica è servita ad affinare qualità tecniche e pratiche dei membri della band. Posso ricordare, come produzioni, un primo demo, "L'Italia s'è desta", segue "Ultimo party" (LP) ed infine questo 7" davvero imperdibile per gli amanti del '77 miscelato sapientemente con beat e «power pop».



PEDAGO PARTY - «In-sorgere» (demotape)

Nati nel lontano 1983 i Pedagogy Party hanno alle loro spalle due demotapes autoprodotti (un LP vedrà la luce agli inizi del 1989) e oltre 120 concerti anche all'estero e con gruppi noti (Living in Texas). Il demotape in questione è «In-sorgere», otto pezzi, autoprodotti, non è certo tra i migliori che siano usciti anche se chi ha già avuto modo di ascoltarli sa qual'è il loro stile, sempre inteso ad evidenziare i problemi e a denunciarli in contesti molto efficaci. Interessante è l'idea di coinvolgere nel gruppo una vocalist anche se, però, una voce maschile sarebbe riuscita a coinvolgere un po' più gli ascoltatori. Ritmo non troppo serrato e stili musicali non definibili perfettamente distinguono questa band piacentina da tante altre più tirate ma spesso meno espressive.

Interviste e recensioni di **paolo patrino**

IMPULSIVE YOUTHS - «The Iperess File» (demotape)

Discutendo con Stefano Conco, il batterista degli ormai deceduti I.Y., ho potuto constatare che al mondo sono rimaste ben poche persone così. Tipo simpatico, ex batterista degli I.Y. (ora con gli Atrox), molto disponibile, vi consiglio di conoscerlo. Spero soltanto che non provino a casa sua, dato che la potenza e la precisione di cui è dotato, musicalmente parlando, è elevata, e il rischio di far crollare qualcosa c'è sempre. Ritornando alla band, il demo «The Iperess File» è stato realizzato durante l'inverno 1987 e contiene 10 pezzi ben fatti e ben registrati. Si tratta di una beat con influenze a quanto dicono loro di gruppi come Smiths e Who, ma secondo me c'è dell'altro, una tendenza al garage ed al punk '77 senza tralasciare l'ipotesi di un HC molto melodico, come testimoniano i testi dal contenuto profondo e «da veri intenditori». Se non mi credete, provate ad ascoltare pezzi come «Back to Zero» o «The Last Nigth» in particolare, e tutti gli altri che sicuramente soddisferanno i vostri gusti. Peccato che bands come queste spariscano subito, altrimenti... Al momento di registrare il demo gli Impulsive Youths erano: Valeria Mezzadra (v), Armando Moneta (g), Valerio Frezza (b), Stefano Faini «Conco» (d). Grazie Conco, questa sì che è collaborazione.

LES THUGS

Questa band non ha bisogno di presentazioni. Les Thugs sono ormai nella leggenda delle r'n'r bands più amate. Il loro ultimo LP «Electric Troubles» è uno tra i migliori mai realizzati, e le loro esibizioni live sono memorabili. Le loro radici affondano nel rock puro da Elvis e Jerry Lee Lewis ai più recenti Husker Du e Suicide. Solide basi dunque per questa band francese che ognuno di noi certamente ha sentito almeno una volta in vita sua. Il loro rock tipico francese è esaltato dalle splendide doti di Thierry (chitarra) ed Eric (seconda chitarra + voce), e alcune volte sembra ricordare per energia e impatto il sound del '77. Recentemente sono venuti in tour in Italia, chi ha avuto la sfortuna di non vederli si accontenti di sapere che tra un po' di tempo uscirà il loro nuovo LP.

DEADLY TOY - «Cheep Bitch» (demotape)

Questo gruppo da Imola stupisce sempre più; dopo un po' di demotapes e prove varie, sono arrivati a questa loro ultima produzione: «Cheep Bitch». E' anche questo un demotape, ma è uno dei migliori che abbia mai ascoltato. La registrazione è buona, anzi buonissima e, in complesso, tutti i componenti esprimono al meglio questa psichedelia con venature acide. A luglio i D.T. hanno firmato un contratto per la Tramite Records di Brescia e dovrebbe uscire un mini LP a gennaio-febbraio '89: se è come il demo ve lo consiglio.

**NOTTURNO CONCERTANTE**

Non è difficile sentir parlare in Italia di bands che da anni producono buon materiale, ma che per mancanza di mezzi periscono ingloriosamente. Speriamo che ciò non capiti anche ai Notturmo Concertante, band irpina che dopo tre demos, fra i quali «Screaming Cassandra in the Desert», dovrebbe debuttare con un LP dal titolo «Dream's Hunters», nel giugno di quest'anno. Cercatori di sogni, parafrasando il titolo dell'LP, creatori di atmosfere pacate, a volte surreali come in «Genius Loci» o «Half Human Town», i N.C. assomigliano ai primi Marillion e ai Genesis anni '78, ed amalgamano il tutto con musica classica ed originalità tutta loro. Piuttosto, virtuosismi e ricercatezze dovrebbero comparire un po' meno e lasciare spazio ad un batterista più che alla batteria campionata (comunque programmate con bravura estrema). Ottime le songs «Half Human Town», «Christians» e «Screaming Cassandra...», che comunque bisognerebbe migliorare con una maggiore continuità e meno virtuosismo. Davvero bravissimi comunque Lucio Lazzarolo e Raffaele Villanova, che fanno sfuggire un po' il vocalist Giancarmine Tammaro, non sempre all'altezza della situazione. Ultimo avviso: acquistate a tutti i costi l'album che aspettiamo tutti ansiosamente.

BEFORE AND AFTER SHAVE

Ottimo gruppo. Propongono un pop rock estremamente valido e competitivo anche a livello internazionale. I brani sono eseguiti in modo decisamente professionale; gli arrangiamenti, non difficili dal punto di vista esecutivo, denotano un buon gusto musicale da parte dei membri della band. Assenza di virtuosismi sterili, arrangiamenti ricercati nella musicalità e nei suoni, efficacia tecnica, denotano una preparazione decisamente razionale. Da sottolineare l'uso estremamente disinvolto ed opportuno della tastiera (in «Heroes and Rots» è un po' bassa) da parte di Mirko C., e la solistica di Michele Z. Davvero originali quindi questi B. and A.S., che meriterebbero qualcosa di più, data la professionalità che li distingue dalla media.

24 HOURS

Chi ha detto che a Bari non ci sono buoni gruppi si sbaglia di grosso: lo dimostreremo con il prossimo numero di **CONTROTENDENZE** che verterà sul panorama underground barese; per ora mi limito a proporvi i 24 Hours. Buon gruppo, suonano un rock che oscilla tra melodico ed aggressivo, con alcune influenze prog. Insomma sono anche loro un gruppo rock; non a caso, a mio avviso, la grinta è la loro capacità migliore. Gli spunti presenti nei pezzi sono di grande interesse, ma non sempre sviluppati nel migliore dei modi. Suggerirei di lavorare molto di più su brani con sonorità melodiche, dato che risultano essere ben fatte. Apprezzo molto del loro demo «Elephant Killer», contenente 12 songs, i pezzi «Entering the Whirlpool», «Arold and Maps» ed anche la live song «Prelude». Buona la prestazione del tastierista e del batterista, purtroppo non valorizzate dalla qualità approssimativa del demo. In ogni caso c'è da premiare almeno la buona volontà di bands come questa che si danno da fare in tutti i modi cercando di dimostrare le loro capacità.

REJOICE

Debutto su maxi 45 di questo nuovo gruppo friulano. Precisamente da Udine arrivano i Rejoice, band che sicuramente diverrà famosa, dato lo stile e l'armonia che caratterizza il loro lavoro. Soltanto due i pezzi presentatimi («Love will be your reward» e «Jump in another life»), dai quali si deduce subito quelle che sono le influenze musicali della band: U2, Cure, Smiths e anche un tocco di Echo & the Bunnymen. Il tutto è rielaborato in atmosfere alquanto oscure, ma sicuramente molto originali. Suggerisco a tutti i fans dei gruppi sovracitati di tener d'occhio i Rejoice; bands come questa sono davvero imperdibili.

EFFERVESCENT ELEPHANTS

Ritorniamo a parlare di una band trattata nel primo numero. Si tratta degli E.E., che pubblicarono l'anno scorso l'LP «Something to Say» dopo l'EP «Radio Muezzin», lavori ormai imperdibili per i patiti di psichedelia. L'LP, distribuito dalla Electric Eye, è un concentrato di melodie soft molto orecchiabili e decisamente curate nei particolari; Vico, con la sua voce dai toni esaltanti, riesce sempre a concretizzare il lavoro della band anche live. Ascoltate «To the Morning in Blue» o la title-track, rimarrete senz'altro colpiti dalla preparazione tecnica della band e dalle impressioni che sicuramente vi imprimerà la voce del leader indiscusso di quella che era un'emerging band tra le più promettenti in Italia. Purtroppo, a quanto ci comunica Vico, i rapporti interni si sarebbero incrinati, e ciò ha portato alle estreme conseguenze, cioè lo scioglimento della banda. Speriamo che, superati questi problemi, che purtroppo accomunano molte bands dei nostri giorni, gli E.E. ritornino insieme e, rielaborando gli ultimi inediti, davvero belli, insieme a Maurizio Curadi (leader degli Steeplejack) riescano a ricostruirsi: buona fortuna!

ALCHIMIA

Nuovo demo del gruppo di Salsomaggiore. «Om» contiene ben 13 pezzi, in una confezione ben fatta. In copertina ci sono 4 gnomi con una fiaccola, il demo è registrato alla Siae (non si vedono cose del genere da anni). Comunque senza divagare parliamo del contenuto di questa cassetta; il gruppo presenta alcune lacune più o meno gravi, a seconda dei pezzi. Quelle più rilevanti sono la semplicità dei giri di batteria, ed i suoni che risultano piuttosto grezzi. I testi sono d'impatto; descrivono infatti alcune «reazioni autodifensive della nostra psicologia umana». Alcune canzoni da cui si possono estrapolare questi messaggi sono «C'infetti», «L'inquinante», «Compri Spendi» e «Vino» (quest'ultima intesa come la difesa del vino dai suoi «cugini sempre più moderni e sempre più schifosi»), ovvero le droghe. Tutto sommato questa band ha ancora molto da imparare, anche se gli spunti sono buoni. Suggerirei di curare di più gli arrangiamenti di alcune canzoni che risultano nella media migliori, cioè «Misterium Coniungtionis» e «Om».

THE REVOLVER

A dar vita a questo gruppo bolognese nel 1987 è Gianluca (chitarra e voce), che con Eugenio (basso), Felix (organo) e Marco (batteria) ha cercato di mantenere una direttiva musicale più o meno fissa passando dai sixties del tipo Beatles, Who, Kinks al mod odierno dei Creeps,

Times, Prisoners. Il suono dei Revolver esula, come afferma giustamente Gianluca, dagli schemi musicali odierni, è infatti una fusione, sempre su livelli standard, dei gruppi sovracitati. Resta comunque il merito dei quattro bolognesi di aver cercato, e in parte di esserci riusciti, di creare una certa linea di tendenza. Da ricordare i loro concerti in nord Italia, Torino, Milano e ovviamente Bologna, e la partecipazione al raduno nazionale mod di ottobre '88. Peccato per la qualità della registrazione effettuata sull'Art Gallery (la loro cantina), ma aspetto con ansia una loro prossima uscita su vinile, vero Gianluca?



Questa intervista è stata realizzata con Ingo che ringrazio caldamente per la disponibilità e la gentilezza offertami. Necrodeath Kills!

D. Cosa si pensa in giro dei Necrodeath, gruppo che ormai da anni rappresenta, con alcuni altri, il thrash italiano?

R. Diciamo che ormai è da qualche anno che siamo sulla scena underground, ed i pareri accumulati su di noi sono vari e vasti. Certamente, suonando un genere così estremista, non tutti la pensano bene di noi.

D. Breve storia della band.

R. Il gruppo è nato nell'estate del 1984 ed ha alle spalle una manciata di concerti, due demotapes, un video, un LP, «Into the Macabre», per la Nightmare Prod.

D. Cosa ne pensate della scena thrash italiana?

R. Penso che attualmente ci siano miriadi di gruppi thrash, ma penso che i migliori siano sempre quelli della prima ondata di bands nate in Italia, e cioè Bulldozer, Deathrage e Schizo (di questi appena uscito il debut LP «Main Frame Collapse», Buy or Die, ndr).

D. Avete avuto contatti da case discografiche straniere, oltre che dalla Metal Master?

R. Sì, eravamo in contatto con la Aaarg Recs e la Combat Recs, ma per un errore madornale della Nightmare Recs, la nostra distribuzione per le suddette case discografiche è fallita. E' incredibile come certa gente non capisca un cazzo.

D. *Progetti per il futuro?*

R. Stiamo lavorando alla realizzazione del successore di "Into the Macabre", si intitolerà "Fragment of Insanity".

D. *Che ne pensi delle fanzines?*

R. Secondo me sono il migliore mass media per la nostra musica. Grazie a tutti coloro che ci hanno supportato tutti questi anni. Continuate a farlo, è il nostro consiglio, e soprattutto non perdetevi "Fragment of Insanity". Forever support underground.

EMPIRE - «Dominance and Submission» (demotape)

Nati nel luglio del 1987 per iniziativa di Ben Spinazzola (v) gli Empire sono una five-pieces band alla prima esperienza in campo musicale (a parte l'esperienza di Ben con i disciolti Havoc). Ogni membro possiede una buona esperienza strumentale e vantano alcune apparizioni «on stage». Il demo «Dominance and Submission» comprende cinque pezzi ben lavorati che però non soddisfano gli appetiti di slayeriani come me; la velocità di pezzi come «Laser Eyes» o «Death of Glory» è comunque sostenuta e pezzi come questi piaceranno sicuramente ai patiti del tecno-thrash. -

ATROX - «Orme Perdute» (demotape)

Nel vasto panorama H.C. milanese si inseriscono gli ormai noti Atrox, band rappresentativa di quella che è ormai una città mitica per i vari gruppi come Raw Power, Extrema e Deathrage. Il demo «Orme Perdute» è autoprodotta e contiene 12 pezzi con una intro eseguita con la spinetta e un brano («Senza Tregua») live. Testi anarchici, pezzi sparatissimi, riff di chitarra caratterizzano la produzione dei tre: Francesco, chitarra e voce, Roberto, basso e voce, Stefano Concobeach, batteria. Buona la prestazione della band in questo che è ormai un classico demotape da possedere assolutamente. Vorrei davvero fare i miei migliori auguri a Concobeach che merita una doppia razione di Valium e Tavor. Vi aspettiamo in concerto, poga or die. -



M.O.P.

Questi gruppi belgi non finiscono mai di stupire. E' questo il caso degli M.O.P., una band davvero interessante che non tarderà molto a farsi risentire su queste pagine, magari con un buon debut LP. Propongono un genere che loro definiscono chicken-core, termine di nuovo conio, che qualifica questa band di Knokke-Heist. Pur non distaccandosi troppo dai modelli HC proposti dai vari SOD, Spazztic Blurr, e un po' MOD, riescono a creare un genere particolare e molto accattivante. Questo forse è dovuto alla loro, seppure breve, carriera concertistica. Hanno infatti suonato con Nomed, Upset Noise, Toxic Abuse, Verdum, e suoneranno con Death e Pestilence. I due demos possono essere ordinati al prezzo di 4 dollari in redazione; vi metteremo subito in contatto con il gruppo.

ENDLESS DIATRIBE - «Perfection» (demotape)

Debut tape per i francesi Endless Diatribe che ci propongono un thrash con marcate influenze 'core. Nati all'inizio del 1988, pubblicano dopo mesi di lavorazione questo demo, che loro definiscono H.C. alla DRI, MOD, Attitude, ma che non ha nulla a che vedere con i suddetti. Le liriche e l'ideologia danno l'impressione della tipica three-piece 'core band, ma in realtà il loro suono si scosta dagli intenti prefissati per avvicinarsi ad un tipico thrash melodico evidenziato in quasi tutti i pezzi. Un vocalist dalla voce meno piatta e una maggiore applicazione renderebbero sicuramente gli E.D. un gruppo dal futuro roseo. Speriamo che nel secondo demo, che loro già indicano con influenze di Death Angel e Metallica, riescano a compensare queste mancanze.

MERCILESS

MERCILESS - «Immortal Harmonies» (demotape)

Vi proponiamo ora un gruppo tanto underground quanto preparato: è una thrash-black band francese con influenze piu' o meno marcate del tipo Kreator, Slayer prima maniera, ed un po' meno Deathrow. Il loro primo demotape, «Immortal Harmonies» è un 4-tracks e costa solo 35 F.F., pochissimo se si pensa al fatto che gruppi come questo ce n'è moltissimi. La registrazione, anche se autoprodotta, è a buoni livelli; i componenti, preparati e geniali, propongono un thrash nuovo dai contenuti interessanti. Molto hardcore il pezzo «Sudden Death» piu' thrash invece l'ultimo brano, «The Last Day of Chistianity». Tipico quartetto thrash francese da sentire e incoraggiare: french thrash rules!!! -



MUTILATED

Sicuramente non mi è difficile recensire bands come questa; fa parte della cerchia ristretta di bands che puntano tutto sulla velocità. Tempi molto tirati e vocalist nella media francese conferiscono ai Mutilated la palma di death thrash band. I tre pezzi di "Psycodeath Lunatics" mi ricordano molto da vicino "Final Holocaust" dei Massacra (v. recensione). Tra i thanx annoverano Tom Araya e Jeff Hanneman, dai quali, però, non hanno ereditato null'altro che il casino estremo. Per i fanatici del thrash piu' oltranzista è un demo imperdibile.

INHUMAN CONDITIONS

Primo 7" per questa band crossover. Dopo un demo, comprendente 24 pezzi, che non mi aveva convinto troppo, eccovi la conferma che le grandi bands non arrivano solo dall'America. Nove tracks curate nei minimi particolari eternate su un vinile marmorizzato davvero unico. "Sanction South Africa" segue a volte strade già battute, ma spesso riesce originale ed orecchiabile; dopo tutto un 7" del genere meritava forse di piu' della Temple of Love Recs, ma comunque.... Solo 3 dollari p.p.d. per questo lavoro davvero interessante degli Inhuman Conditions, che consiglierai a tutti di acquistare.

AGATHOCLES

A rispondere a questa intervista con i belgi Agathocles c'è Jan. Sentiamo cosa ha da dirci questo vocalist in erba, appena diciassettenne.

D. Breve storia del gruppo.

R. All'inizio del 1987 eravamo in tre, io (vocals+guitars), Ronny (bass), Ervin (drums), poi si aggiunse Jakke (guitar) ed io smisi di suonare la chitarra. Abbiamo all'attivo un demo, "Cabbalistic Gnosticism", ben accettato nell'ambiente grindcore.

D. Il nome Agathocles mi ricorda un tiranno greco, da dove avete tirato fuori questo nome originalissimo?

R. Ti ricordi davvero bene, infatti Agathocles era un tiranno greco che visse circa 2300 anni fa. E' un bel nome, vero?

D. Influenze musicali?

R. Parecchie; tutto ciò che ascoltiamo ci influenza. Alcune bands che amiamo sono: Death, Nepal Death, Concas, Schizo, Old, Rigor Mortis ecc.

D. Programmi dopo il previsto split EP?

R. Dopo lo split EP dovremmo rientrare in studio per un EP tutto nostro. Sicuramente ci divertiremo un sacco e speriamo di fare concerti dalle vostre parti. Aspettatevi nuove magliette (\$10, da richiedere in redazione) e stickers.

D. Che ne pensi della scena belga?

R. Abbastanza buona. Da ricordare MAD, Ronald Rock, 69, Molest, Dreft, Crap Society ecc. Purtroppo siamo giovani bands, in espansione, stiamo allargandoci il piu' possibile, anche all'estero come vedi. Ti ringrazio per il supporto, arrivederci alle EP!!!

Ringraziando Jan per la collaborazione, colgo l'occasione per ricordarvi che potete richiedere le merchandise lists delle bands che recensiamo, al mio indirizzo. Keep grinding!!!

RONALD RUCK

Quando ho ricevuto il loro pacco e visto la copertina del demo, ero tra l'attonito ed il divertito. Tre porci che si inchiappettano non è uno spettacolo comune, in copertina poi.... Mi sono fatto quindi un'idea di quello che sarebbe stato il contenuto del demo. Non mi sono per nulla sbagliato. "Ruck off and die" contiene il pezzi registrati alla meglio, ma che non mancano di energia e simpatia; brani molto originali con buoni cambiamenti di tempo e dai contenuti fuck-core. Poi c'è "My America" dei Nuclear Assault rivisitata per l'occasione e pezzi modello DRI prima maniera, come "Ruck off and die" o "Ruck". In complesso questi Ronald Ruck mi soddisfano, se non fosse per queste maledette registrazioni. Al momento di registrare il demo, i R.R. erano: Anneke (voice), Dirk (guitar), Flap (drums+bass).

MASSACRA

MASSACRA - «Final Holocaust» (demotape)

Let's speak about Massacra. Questo è un bel gruppo thrash francese, e come tutti saprete il thrash francese ha sempre entusiasmato i suoi ascoltatori. Bene, i Massacra si formano nel gennaio 1986 con una formazione di cinque elementi. Il primo concerto lo hanno fatto a Parigi; nel settembre dell'86 sono rimasti in tre: Jean Marc (g), Pascal (b) e Laurent (d) e hanno prodotto il primo demo «Legion of torture». Di lì in poi sono tutti concerti a Ginevra, Parigi, Meaux ed ora si spera anche in Belgio, Norvegia e Svezia. Il secondo demo, «Final Holocaust» è stato prodotto nel febbraio dell'88 e contiene quattro pezzi. Demotape di ottima presentabilità: incartato, copertina stampata, unica pecca è la logo diversa dalla normale, ma sempre pregevole. I brani contenuti dimostrano una buona preparazione del gruppo sotto il profilo prettamente musicale. La voce, potente e nitida, forse non è quello che ci voleva, la reputerei più valida per cantare black metal che thrash: infatti è questa che sostiene il tutto con abilità ed armonia (?). Se volete rifocillare la vostra demoteca con un ultimo buon demo, acquistate questo di Massacra, Per contatti, richiedeteci gli indirizzi. -

VIOLENT NOISE ATTACK

Come non parlare di un genere musicale che sta prendendo piede dappertutto? Parecchie recensioni tratteranno proprio di grind-noise. Bene: solo il nome di questo gruppo vi dovrebbe far capire di cosa si tratta. Questo demo intitolato «Violet Execution» contiene 32 songs registrate in studio (8 piste). Influenzati a quanto pare da Carcass, Rapt, Unseen Terror, non si distaccano molto dai modelli originali, non si può parlare infatti di originalità in campo grind-core. Dicevo, ben fatti i pezzi che trattato della società, della solita routine quotidiana che cercano di amalgamare con un pizzico di humor che sinceramente non guasta mai. Il gruppo costituito da Grind e Mak (guitars), Jean Luc (vocals), Pat (bass) e André (drums) dovrebbe debuttare a marzo con un 7" «Grind Till Deafness», che conterrà circa 50 pezzi e dovrebbe essere messo in commercio per la fine di aprile. Da notare la presenza di Jean Luc e André dei Nohed. Ben fatta la maglietta (10 \$) e l'adesivo (1\$). Ascoltare e giudicare.

PUNGENT STENCH

Ok, questo non è una fanzine death thrash metal, ma è necessario, per avere una visione globale del panorama musicale, trattare bands come questa e le seguenti. Purtroppo la realizzazione di questo demo ha comportato notevoli problemi al gruppo, ma chiediamolo ad Alex (batterista).

D. Breve storia dei Pungent Stench.

R. Nascono dalle ceneri dei Carnage. Il demo «Mucous Secretion» deve essere migliorato, ma non è tanto malvagio. Tra i concerti migliori posso ricordare due date in Austria ed un mini tour in Polonia con tre date: abbiamo anche suonato insieme ad Accused e Extreme Noise Terror.

D. Influenze musicali?

R. Tutte grind-core bands o death metal, Repulsion, Nausea, Terrorizer, i vecchi Slaughter.

D. Progetti per il futuro?

R. A gennaio uscirà il nostro primo 7", dobbiamo andare in tour a Vienna, a febbraio saremo in Scandinavia, poi in Polonia ed a Marzo a Milano, in Svizzera ed in Germania.

D. Com'è la scena musicale austriaca?

R. Di bands importanti ci sono solo Extrem, Cold World, Fetish 69, Gothmog, Metasystox, Stand to Fell, T.O.D., Disharmonic Orchestra, e Disastrous Mur Mur.

...
Dopo questa conversazione, troppo ampia per essere completamente riportata, concludiamo con una curiosità, Alex è il direttore di una 'zine, «Sick of...». Per chi volesse contattarlo, si rivolga in redazione. Write now!

SOUND POLLUTION

Sinceramente non sapevo che in Grecia ci fosse una scena musicale underground così fiorente. Per la serie i Nepalm Death colpiscono ancora, ecco un demo per i patiti, si fa per dire, dell'extreme noise grind. Il demo «Practic Holocaust» contiene 14 pezzi tra cui una cover dei DRI, «Sold Out». Il gruppo, costituitosi 8 mesi fa, debutterà sul vinile per la Total Noise Tapes and Records, etichetta di proprietà del caro Matthias Weigand, con uno split EP in concomitanza con l'uscita del 7" dei Sound Pollution. Il disco conterrà oltre ai S.P. anche un'altra band greca, si tratta dei Botting Christ. In complesso la band segue molto da vicino lo stile dei vari Extreme Noise Terror, Sore Throat, Heresy e Carcass, ma con risultati peggiori, dovuti un po' alla scarsa qualità della registrazione e un po' alle non rilevanti capacità tecniche dei componenti del gruppo. Ci aspettiamo qualcosa di più da loro quando uscirà il disco.



EXTREM

Nati ben 10 anni fa, gli Extrem fanno parte della schiera di gruppi che seguono da vicino il sound dei Napalm Death, Extreme Noise Terror e compagnia bella. La cassetta pervenutami contiene 6 pezzi di cui 3 live, questi ultimi per la verità registrati abbastanza bene, che mostrano subito quale sia la grinta che contraddistingue questo dagli altri gruppi. Potenza e abilità che vanno un po' sprecate quando dal live si passa allo studio. Non rendono quanto dovrebbero, voce assurda e bassissima, batteria e basso molto in evidenza rendono questa band piatta e simile alle altre. Questo sinceramente mi dispiace, anche perché il sound degli Extrem live è più tecnico e meno casinistico. Aspettiamo l'LP, di prossima uscita, per sondare meglio il terreno.

AGGRESSOR

Il gruppo che abbiamo intervistato per voi è francese, uno fra i migliori in fatto di thrash.... A rispondere è Alex (voce-chitarra).

D. *Delineami un po' quella che è la storia della band.*

R. Il gruppo si formò nell'agosto del 1986. Tre mesi dopo usciva il primo demo; il secondo nel settembre 1987 e poi l'anno scorso abbiamo registrato uno split LP. Il gruppo subì le diserzioni del batterista (gennaio '88) e bassista (giugno '88), ed ora la line-up, speriamo definitiva, è questa: Thierry (batteria), Laurent (basso) ed io, Alex (chitarra-voce).

D. *Perché il nome Aggressor a questa band?*

R. Perché è un nome che ci calza a pennello.

D. *Le vostre influenze musicali?*

R. Tra le thrash bands più famose posso ricordare Morbid Angel, Azathoth, Terrorizer, Sodome, Voivod, Assassin....

D. *Programmi per il futuro?*

R. Ok! Suoneremo qui in Francia ed in Svizzera, poi cerchiamo una casa discografica seria per incidere un vero LP.

D. *Che ne pensi della scena francese?*

R. Non troppo buona. Ci sono troppe poche persone ai concerti, anche per bands famose; ciò è sfavorevole anche per noi.

Noi speriamo di avere tra un po' per le mani lo split 7" Loudblast-Aggressor, ed il demo delle Witches, capeggiate dalla folle Isa, sorella di Alex.

7 MINUTES OF NAUSEA

Questo articolo è dedicato agli amanti del thrash più estremista; credevate che Deve Lombardo o Venter fossero i batteristi più veloci e che gli Slayer fossero il massimo? Forse perché non avevate avuto modo di ascoltare il debut EP dei 7 Minutes of Nausea fornitomi dal mio amico Matthias Weigand. Sono Pazzi. Come si fa a mettere ben 336 pezzi (tenetevi forte) su un misero EP? La durata massima di un brano è 7 secondi. Definiscono il loro genere musicale «ultramaniacheavyterrorimplosionedgeblipholocausttrape-thrashcore». "Our culture is Boring" è consigliato a chi non vuol dormire sonni tranquilli e agli schizopatici europei da questa band australiana che, stanca di 5 demos, cerca di sfondare ponendosi al centro delle attenzioni con questo lavoro astratto. Niente regole, quindi, per questi 7 M. of N. che spero vivamente ascoltiate, anche solo per curiosità.



Il gruppo che vi presento adesso è una delle più promettenti bands dell'underground d'oltralpe. Si tratta dei Nomed, giovane band (età media 20 anni) che con poco più di un demo, «Mad Skater», ed un 12", «Troop of Death», sono riusciti a farsi notare ed apprezzare dai cultori del thrash. Leggete l'intervista e.... support underground bands.

D. *Perché avete chiamato la band «Nomed»?*

R. All'inizio eravamo influenzati da bands speed-thrash come Destruction, Slayer, Sodom. Abbiamo cercato di interiorizzare questi generi musicali e di trovare un nome ed un tipo di musica personale, e poi Nomed non è un cattivo nome.... o no?

D. *Quante copie avete già venduto del 12" «Troop of Death»?*

R. Ne abbiamo fatte stampare 1100, ce ne sono rimaste circa 150 (compratele velocemente, ndr).

D. *Che ne pensate del 12"?*

R. Il 12" non è malvagio, né come impostazione, né come contenuto (crediamo). Con questo EP cercheremo di trovare un contratto.

D. *Che ne pensate delle fanzines?*

R. Le fanzines sono molto importanti per le bands, peccato però che a volte non si abbiano i soldi necessari per spedire a tutte quelle che ci scrivono una copia dell'EP.

D. *Conoscete alcune bands italiane, quali preferite?*

R. Tra le tante ci piacciono i Negazione, i Row Power e i Necrodeath.

D. Programmi per il futuro?

R. Stiamo cercando disperatamente un contratto serio per un LP (abbiamo oltre 10 songs pronte per l'uso); abbiamo bisogno di contatti e di concerti.



HARD-ONS

Lettori amanti di gruppi come Black Flag, Dickies o Buzzcocks, ascoltatori di fast-pop, ecco qui the final group. Si chiamano Hand-Ons e vengono dall'Australia. Si formano nel 1982 ed hanno alle loro spalle ben 7 anni di attività live, quattro 7", tre 12" e varie compilation. A maggio dovrebbero tornare in Europa e debuttare negli States, speriamo che vi siano date anche in Italia, perchè un gruppo così è imperdibile. La cassetta mandatami dal buon Ray contiene i ritagli dei vari vinili da loro prodotti. Come dicevo prima sono un gruppo davvero stupendo; melodie che vanno dal surf-core di "It's cold outside" al tipico HC roccioso ed impenetrabile di "Fuck Society" e "Yuppies Suck". L'ultima uscita sul vinile, "The Worst of the Hard-Ons", contiene una caterva di bellissimi pezzi che vanno nell'intervallo di tempo tra il 1984 e il 1987. Consiglio a tutti di acquistarla e di tenerla in gran considerazione, rappresenta una pietra miliare nella storia musicale contemporanea.



FruAut

L'ispirazione iniziale del suono dei Fru Aut deriva dall'avanguardia tedesca degli anni '70. Questa, tuttavia, rappresenta solo parte della musica del gruppo, che subisce continue evoluzioni e cerca nuovi sbocchi, amalgamando diverse culture musicali e continuando nella sperimentazione "umoristica" e sonora. Una matrice ritmica ed un utilizzo informale di effetti sintetizzati rimangono comunque alla base del suono dei Fru Aut.

Nati nel 1980 con il nome di "Io", diventano poi per un breve periodo "Aut Aut" ed infine prendono il nome attuale con il quale pubblicano il primo demotape "Fru aut" contenente 4 brani e registrato in uno studio di Venezia nella primavera '85 (i brani contenuti erano Teso, Verderame, Sdies nuzna vainà e lo strumentale Glu glu, tutti cantati in italiano escluso il terzo scritto e recitato in russo da Matteo BALANC e che significa "Ci vuole una guerra").

Nel 1985 esce un secondo demo autoprodotta non in commercio che contiene canzoni dal vivo del periodo Marzo '82 - Luglio '84 e contenente tra gli altri la loro versione di Super (brano dei tedeschi Neu). Recentemente è uscito un terzo demotape (stavolta ufficiale) con due brani del loro nuovo repertorio.

I Fru Aut eseguono un genere di musica certamente non commerciale, che a volte può risultare "ostico" all'ascoltatore, ma sicuramente sono sinceri in quello che fanno, eseguono musica con passione e professionalità e già questo è un motivo per ascoltarli. Nel corso degli anni hanno dovuto sostenere molte dure prove, inevitabili per i nuovi gruppi (almeno in Italia), ma che sono sempre riuscite a superare. Han partecipato a diverse rassegne e suonato in molti concerti, approdando finalmente allo sperato vinile, un intero LP che verrà ufficialmente distribuito da Settembre, ma che loro contano di rendere disponibile (per corrispondenza ed ai concerti) già da Luglio. I brani dovrebbero essere 8/9 fra i quali: la T.V. sensuale, Kabul, Industria, Bla Bla (discorso alla finestra).

Nel gruppo hanno militato diversi elementi fra i quali Icio Prandino (basso), Gino Morello (basso), Vinicio Mazzini (voce già leader dei padovani Q.F.W.F.Q.), Tony Lunardon (tromba e contrabbasso), Max Lunardon (sinth e collaborazione tecnica), la formazione attuale è la seguente: Gigi Cavalli (percussioni), Uber Cavalli (chitarra elettrica, basso), Gianni "Mek" Nichele (tastiere), Paola Zisa (voce, sax contralto).

giorgio bartolommei

THE POW

The Pow è un quartetto di giovani musicisti milanesi attivo (sia pure con un costante stravolgimento della formazione) dal gennaio del 1988. Sin dalle prime esibizioni dal vivo, si sono rivelati un "combo" dalle sonorità fresche e divertenti (uè, sembro Luzzato Fegiz!). Tutti pezzi proposti, tra cui cover di Beatles, Small Faces, Who e Wilson Pickett, mostrano una certa devozione da parte dei Pow verso atmosfere British rock, R&B, beat, punk e persino ska. Tutti generi piuttosto diversi tra loro e probabilmente anche difficili da accostare. Ogni dubbio però scompare quando si va a vederli on stage, dove i Pow sgranano tutti i pezzi, uno dietro l'altro, all'insegna della velocità e dell'energia.

Tra cambi di batterista (ben quattro nel solo '88, piu' la drum machine!) e le disavventure tipiche dei gruppi in rodaggio ("zero lire ai concerti, cannate paurose" ed esibizioni dalla dubbia riuscita), i Pow si fanno sentire sempre piu' frequentemente nella zona di Milano. A marzo incidono un primo demotape, "Foreground on The Pow", di cui "nonostante il messaggio obbrobrioso le prime 50 copie sono bruciate dai fans" (tutte le citazioni sono tratte dal Pow Diary '88, ndr). Nell'estate 1988, forti di un repertorio ormai consolidato, si esibiscono un po' ovunque a Milano

("mitico" il gig al Castello Sforzesco in giugno, quando aprono un concerto del Casino Royale davanti a circa 2000 persone). Fanno anche uscire un secondo demotape, "Post Office Workers", con 16 pezzi tra i quali diverse incisioni live. Dopo le meritate vacanze, tra settembre ed ottobre i Pow fissano finalmente la formazione definitiva ed odierna, e cioè Cesare Polenghi al basso, Vic Martiradonna vocals, Armando Moneta chitarra e Davide Colnaghi alla batteria.

Anche dal vivo arrivano i miglioramenti, e a novembre, puntuale, il terzo demo: "The Pow 1988" (con accluso il Pow Diary).

Nove pezzi ben assortiti e godibili tra cui si distinguono, oltre alle cover di "I saw her standing there" firmata Lennon-McCartney e una versione "alla Wall of Voodoo" di "Summertime blues" di Eddie Cochran, la strumentale "Pow" e "You're a liar" (puro beat!). Una cassetta che, nonostante le solite pecche di registrazione, pone delle ottime premesse per un lavoro su vinile.

Proprio mentre scrivo (minuto piu', minuto meno), i Nostri si trovano in sala di incisione per registrare il loro primo LP, nove brani, titolo ancora sconosciuto, per l'etichetta milanese Crazy Mannequin.

Per concludere, nessun giudizio personale, se non il fatto che mi ricordano i Jam migliori. Solo un consiglio: se capitano dalle vostre parti, non perdetevi! They're pure excitement.

PAOLO SORMANI

Per contatti:

CESARE POLENGHI
Via Lombardini 12
20143 - MILANO
Tel. 02/8361031



KLASSE KRIMINALE

I Klasse Kriminale provengono da Savona, una piccola città della Liguria. Formatisi nelle primavere dell'85 della prima line-up sono rimasti solo: Marco (voce), e Antonella (chitarra/voce); visto che il bassista fuggì in Inghilterra ed il batterista fu intrattenuto dalla legge per qualche tempo.

Da allora, è stato un continuo cambio di bassisti e batteristi. Sono una OI! band, anche se oggi può sembrare una cosa ormai "fuori moda" (ma l'OI! è ancora vivo in tutto il mondo!). Le bands a cui fanno riferimento sono: Business, Angelic Upstarts, Menace.

I testi parlano di storie di tutti i giorni, i problemi del vivere quotidiano, i ragazzi della strada, la classe operaia, la nostra terra, ecc.

Hanno all'attivo una decina di concerti, un demotape: "Odiati & Fieri" con dieci pezzi (otto OI! e due ska), inciso nel gennaio '88, ed un singolo: "Costruito in Italia" dicembre '88, contenente quattro pezzi. "OI! Fatti una risata" (in cui il punk si unisce ai cori dello stadio); "Accendi un'altra sigaretta" (pezzo ska dove è il sax che la fa da padrone); "Costruito in Italia" (cantato dalla chitarrista, un inno per oppressi tricolore); e per finire "Cow punk symphony" (dove l'alcol, il divertimento ed il caos si incontrano in un film spaghetti-west!).

a. cavanna

Antonella dirige una skin-OI! punk 'zine: per informazioni (sono già al numero 14), contattare la nostra redazione!!

NOTIZIE

Sciolti i novaresi Anatema, in progetto la formazione di un'altra band. Maggiori dettagli sul prossimo numero.

Probabile partecipazione alla rassegna rock toscana "Arezzo Wave" dei Fibra, band dal futuro roseo.

In programma l'LP dei Notturmo Concertante, per la fine della primavera '89.

Prossima l'uscita su demo delle seguenti bands: Catastrofic Ponty, Aritmia, Clessidra, Disastrous Mur Mur.

I Deadly Toy continuano a creare nuove songs in attesa di un contratto discografico.

Sciolti gli Effervescent Elephants, il leader della band, Vico Ellena, ha intenzione di creare una nuova band, potente ed efficace come la precedente, dalle liriche rigorosamente in italiano: Auguriamo dalla redazione buona fortuna a questo nuovo gruppo.

Debutto su LP degli inglesi Full Moon.

In arrivo il secondo, terrificante LP del Necrodeath, si chiamerà "Fragments of Insanity".

Debutto, per la tedesca We Bite Rees, degli australiani Target of Demand.

Uscito il tanto desiderato split 7" The Sphere-kina: "Come tu mi vuoi".

Gli australiani Hard-Ons sono in tour: speriamo che ci siano date in Italia. Non c'è nulla di preciso ma si pensa che arriveranno a Milano e a Roma.

I due demos della band americana Forced Entry sono ancora disponibili presso il distributore italiano, Paolo Patruno (v. redazione); richiedeteli ora, sono davvero fantastici.

Suoni distorti, la cassetta pubblicizzata all'interno, è ora richiedibile anche in redazione.

Gli Alchimia ora sono 5, nuovo chitarrista e sassofonista che fa da seconda voce e seconda chitarra.

La fanzine skin per eccellenza in Italia e Kriminal Klass (v. articolo), arrivata al numero 14 e diretta da Antonella Cavanna.

Prevista per i primi di maggio l'uscita del 7" compilation dei Violet Noise Attack "Grind Till Deafness".

Prevista ad aprile l'uscita dello split EP dei Botting Christ e dei Sound Pollution.

La musica di tendenza che fa tendenza: ROCKHOUSE ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20,00 alle 21,00 sulle frequenze 93,800 Mhz. Selezione musicale curata in studio da Vito Longo e Paolo Patruno; per maggiori informazioni: L'Altra Radio 1, Rockhouse, Vito Longo, Viale della Repubblica 1/a, 70026 Modugno (Ba), Tel. 080/564983.



massacra



extrem



alchimia